INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Balarini) e presso le altre succursali nell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Monaco	40	20	7 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	9 50
Stati fuori dell'Unione Post.	64	32	12 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

QUESTIONE DI DATE!

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Nizza è stata rimandata al 4 ottobre. Tutte le scuse e le spiegazioni che ci vengono di Francia per spiegare il motivo di questa breve dilazione non distruggeranno l'impressione prodotta in tutta Europa dal fatto che l'inaugurazione era stata rimessa dal 20 settembre a un'altra data in omaggio alle proteste del Vaticano. I commenti stessi di una parte della Stampa parigina bastano a giustificare le voci di accordi e di buona intelligenza fra il Governo della Repubblica e la Santa Sede.

Confessiamo il vero, non vorremmo essere nei panni dei radicali italiani, tanto teneri verso la vicina Repubblica, che assisteranno allo scoprimento del monumento. Se non hanno perduto il bene dell'intelletto, dovranno riconoscere l'importanza dal punto di vista nazionale della concessione fatta ai fautori del potere temporale dei Papi.

Perocchè l'aver rimessa la data dello scoprimento dal 20 settembre al 4 ottobre, dopo tutto quello che si è detto e vociferato in proposito da due mesi a questa parte, non può significare che una cosa sola: il Governo della Repubblica non vuole associarsi a una festa che per il giorno in cui è indetta potrebbe essere interpretata come una manifestazione della Repubblica in favore dell'abolizione del dominio temporale della Chiesa.

Incredibile ma vero, mentre da una parte si lavorava per impedire che l'inaugurazione del monumento a Garibaldi avesse luogo il 20 settembre, d'altra parte i fautori del potere temporale in Francia lavoravano compatti per organizzare in Roma il 20 settembre una dimostrazione temporalista in Vaticano in opposizione a quella nazionale solita a farsi in quel giorno nella capitale del Regno a Porta Pia.

Sembra stabilito che una parte dei pellegrini francesi attesi in Roma in questi giorni sarà ricevuta in Vaticano la mattina del 21 settembre. È sperabile che non verranno pronunziati discorsi che l'opinione pubblica potrebbe interpretare come una provocazione. La popolazione romana ha dato sempre prova di una moderazione esemplare e di una tolleranza mirabile. Ma è giusto riconoscere che nella presente occasione il pellegrinaggio francese, il più rumoroso che sia stato mai organizzato, ha luogo in circostanze assolutamente eccezionali.

Non solo i pellegrini francesi si troveranno in Roma nel giorno appunto in cui la capitale e Italia tutta celebrano una data memorabile nella storia d'Italia e della civiltà, ma l'invio di questi pellegrini è stato organizzato in modo da cagionare una legittima indignazione in quelle classi della cittadinanza per le quali la presenza in Roma di molti stranieri può esser causa di onesto lucro.

Gli organizzatori del pellegrinaggio francese han voluto disporre le cose in modo che Roma fruisca il meno possibile della presenza entro le sue mura di tante migliaia di forestieri. E si sono spinte le cose a tal segno da imporre ai pellegrini di non fare acquisti nelle vicinanze di San Pietro di oggetti ed emblemi religiosi, di corone, santi, ecc., osservando che li potranno sempre acquistare a più buon mercato in Francia stessa, donde provengono. Quanto la Chiesa di Roma possa guadagnare nella eterna città mettendoci a far concorrenza ai locandieri, ai trattori e ai caffè della città non sappiamo.

Quello che è certo si è che agli occhi di molti questo pellegrinaggio francese ha carattere di provocazione. La Chiesa e la Francia non chiederebbero di meglio che Roma e l'Italia accettassero la sfida.

Noi confidiamo nell'energia del Governo e nel senno del popolo perchè questo non avvenga, e perchè tornando alle loro case i pellegrini francesi riportino l'impressione che la conquista di Roma è veramente intangibile.

Il Diplomatico.

Un progetto a favore delle industrie agrarie.
Notizie militari — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 10 pom.* — L'on. Frola è tornato a Roma.

— La riunione dell'Associazione della Stampa indetta per discutere delle modificazioni da proporsi al Codice penale, che doveva effettuarsi il 20 settembre, è stata differita al 29.

— Il Ministero delle finanze ha compiuti gli studi per alleggerire l'imposta della ricchezza mobile a favore delle industrie agrarie, come l'enologia e la bacologia. Il relativo progetto sarà presentato nella prima riunione del Consiglio dei ministri, la quale, vi conferma, avrà luogo sabato 19.

— A complemento del *Bollettino Giudiziario* di ieri: Venturi, sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale alla Corte d'appello di Cagliari — Nieddu, procuratore alla Corte d'appello a Bologna, è tramutato a Catania — Luccini viceversa.

— *L'Italia Militare* assicura che il Ministero, ritenendo sufficiente il numero degli aspiranti dichiarati idonei in tutte le materie, non ricorrerà all'espediente degli esami di riparazione per l'ammissione alla Scuola militare e ai Collegi militari. Quanto prima si pubblicherà la circolare contenente i nomi dei nuovi allievi ammessi alla Scuola di Modena, i quali dovranno presentarsi il 12 ottobre.

— *L'Italia Militare*, confermando la notizia del prossimo collocamento a riposo di molti altri ufficiali in posizione ausiliaria, dice che si seguirà sempre il criterio di collocare a riposo soltanto quelli che a causa dell'età o della salute non sarebbero in grado di adempiere con la esattezza e l'energia necessaria ai servizi incombenti in tempo di guerra.

— Il ministro Pelloux ha inviato ai comandanti di corpo d'armata una circolare inculcando di vigilare attentamente perchè si osservino le prescrizioni dei regolamenti circa l'uso dell'attendente e punendo severamente ogni mancanza a quel riguardo.

— Guarneri, maggiore nell'87°, è destinato a sostituire il tenente-colonnello Fiora nel Corpo speciale d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,55 pom.* — La *Tribuna* assicura essere senza fondamento la notizia, data dal *Don Chisciotte*, che il Governo inglese abbia ricusato di accettare la istituzione di un Consolato italiano a Zeila.

Una lettera dell'onorevole Franchetti contro il generale Gandolfi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9 pom.* — Il deputato Franchetti dirige all'*Opinione* una lettera, che quel giornale dice di pubblicare con rincrescimento. L'on. Franchetti spiega le ragioni per cui dovette rinunziare al suo ufficio nella colonia eritrea. Amitutto, riferendosi al decreto della sua nomina, dice che in seguito a conferenze avute con Crispi e con Gandolfi, egli lo interpretava e lo interpreta nel senso che qualunque domanda di attribuzione di terreni per parte dello Stato dovesse essergli deferita. Invece il generale Gandolfi, dopo venuto al potere il nuovo Ministero, sollevò, a suo tosapunta, un dubbio sopra l'applicazione del decreto, dubbio che restringeva le sue attribuzioni.

Trovandosi all'Asmara, ricevette una lettera del generale Gandolfi in data 18 marzo 1891, nella quale il Gandolfi gli comunicava di essersi rivolto al Ministero sottoponendogli la questione controversa; il Ministero avergli risposto che gli sembrava corretto il parere da lui espresso sulla competenza circa la proposta vendita di terreni demaniali. In seguito a quella lettera, essendo venute meno le garanzie colle quali aveva potuto accettare il non grato incarico, l'onorevole Franchetti dice di aver mandato le dimissioni con lettera al ministro degli esteri chiedendo telegraficamente il congedo, ottenuto il quale, partì per l'Italia.

Venuto a Roma, il ministro lo invitò a ritirare le dimissioni con lettera 15 aprile 1891, in cui l'onorevole Rudinì gli rimetteva copia integrale del dispaccio mandato a Gandolfi. Questo dispaccio finisce pregando il Gandolfi a conferire in proposito con Franchetti, procurando di mettersi amichevolmente d'accordo nella questione. Risulta quindi che Gandolfi non si attenne alle istruzioni del Ministero; non solo non invitò il Franchetti ad alcuna conferenza, ma gli significò, come decisione presa, il semplice parere espresso nel foglio ministeriale.

L'on. Franchetti termina dicendo che dietro richiesta del Ministero aveva sospeso le sue dimissioni, ma ora che il generale Gandolfi ritorna governatore della colonia eritrea, egli ha dovuto insistervi, essendo ovvia l'impossibilità ch'egli collabori con un uomo il quale adopera procedimenti che si astiene dal qualificare.

Non ho bisogno di farvi notare che questa lettera ha destato qui molti commenti ed è destinata a sollevare nuove difficoltà al Governo per quanto riguarda la colonia eritrea. Finora il Gandolfi era stato fatto segno di censure più o meno sottintese, ma ora si tratta di un attacco ben aperto, il quale viene da persona che ha pure legato il suo nome alla colonia eritrea. Si teme che la cosa possa degenerare in un vero e proprio scandalo.

Il romeaggio spagnuolo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 10,5 pom.* — Questa sera con treno speciale è giunto il pellegrinaggio spagnuolo capitanato dal vescovo di Tortosa. I pellegrini sono circa seicento. Erano alla stazione e riceverli la Commissione pontificia e molti prelati. Furono fatti salire cinque o sei per ogni vettura e diretti ai rispettivi alloggi. All'esterno della stazione c'erano moltissimi curiosi. I pellegrini sono alloggiati agli *hôtels Roma, Cavour, Inghilterra, Minerva* e *Milano*. Il vescovo di Tortosa ha preso alloggio nel Collegio spagnuolo. Alcuni pellegrini tra i più poveri sono pure alloggiati nel Collegio spagnuolo. Fra i pellegrini vi sono molti preti, donne, alcuni ragazzi. Appartengono la maggior parte alla Catalogna. Parlano soltanto il loro dialetto e non riescono a farsi comprendere. I membri della Commissione del pellegrini portano al petto, come distintivo, un nastro di tela bianco a cui è attaccata una medaglia. Domani il Papa li ricevera. Nessun incidente.

Tornielli - I pellegrini e il Ministero degli interni
Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9,35 ant.* — Il conte Tornielli, nostro ambasciatore a Londra, ieri ha avuto due lunghe conferenze coll'onorevole Di Rudinì. Iersera è partito col treno diretto per Londra.

— Dicesi che fra le nuove economie nel bilancio dell'interno vi siano duecentomila lire sul fondo pel Tiro a segno.

— L'on. Nicotera ha impartito disposizioni perchè ai visti che il Congresso internazionale carcerario tengasi nella sala Dante. Canini, presidente della Commissione pontificia pei pellegrinaggi, ha conferito in proposito col questore.

— Il *Don Chisciotte* dice che il rifiuto dell'Inghilterra pel Consolato italiano a Zeila venne dato quando era ministro Crispi.

I raccolti del frumento e dell'avena.

ROMA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 17. — Le notizie telegrafiche sul raccolto del frumento giunte al Ministero di agricoltura danno per tutto il Regno un prodotto di ettolitri 43,942,000. Il raccolto è stato dovunque di qualità buona.

Dalle notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto dell'avena nel corrente anno fu nel Regno di ettolitri 6,104,500.

Le solite divisioni dei radicali per la commemorazione del 20 settembre.

Telegrafano da Roma, 16:

Ieri sera fu tenuta una nuova adunanza delle Associazioni liberali per determinare i modi di celebrare la festa del 20 settembre. L'Albani si mostrò dolente delle non escandescenze della sera prima. Venne nominata una Commissione per redigere i manifesti e scegliere gli oratori. Riuscirono eletti Bolloxoni, Fama, Albani, Pozzi, Nicolino, Socci e Faltani. Sembrerebbe quindi che fosse ritornata la concordia; ma così non è. Infatti il *Popolo Romano* riporta l'elenco delle 48 Società rappresentate « perchè i lettori sappiano chi sono coloro che si impongono alla maggioranza, avvertendoli di non maravigliarsi se qualche Società è rappresentata due volte. » Dice di aver copiato tale elenco da quello su cui si fece la votazione.

Il *Popolo Romano* aggiunge che non c'è da maravigliarsi se nell'elenco sono compresi nomi di Società di cui nessuno conosce l'esistenza.

Vi noterò poi che il rappresentante della Fratellanza Militare « Umberto I » dichiarò di astenersi dal voto, mentre quello del Circolo « Savoia » dichiarò di non essere solidale nella deliberazione presa.

Il *Don Chisciotte* commenta così l'adunanza:

« In conclusione, per quanto si dichiarasse che i rappresentanti volevano una commemorazione unica, con intendimenti superiori alle divisioni di partito, queste divisioni si manifestarono in ambedue le riunioni. Ciò sembra deplorevole. Francamente, piuttosto che commemorare la presa di Roma ogni anno con tali gare piccine, sarebbe quasi meglio rinunziarvi. »

A proposito dell'incidente della lampada, che il *Popolo Romano* aveva detto lanciata contro il presidente dell'Albani, questi scrive al citato giornale smentendo il fatto, e pretendendo che la lampada sia caduta.

Il *Popolo Romano* accoglie la rettifica, aggiungendo per altro che a molti presenti parve che le cose andassero diversamente.

I reali di Rumania a Pallanza.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — I sovrani di Rumania col loro seguito sono partiti alle 10,10 ant. per Pallanza. Una grande folla assistette alla partenza. I sovrani furono ossequiati alla stazione dal sig. prefetto, dall'assessore Calucci, dal questore, dal console rumeno e dalla colonia rumena. La regina, mentre portavasi in poltrona al vagone, salutava la folla inchinandosi al suo passaggio. Il re ha conferito parecchie onorificenze a pubblici funzionari.

Arona, 16 settembre.

Con treno speciale giunsero oggi alle ore 5,42 pomeridiane da Venezia il re e la regina di Rumania coi loro rispettivi seguiti. Ossequiati in stazione dalle Autorità locali, vennero accompagnati dal sindaco cav. Bollicardi allo scalo dei piroscafi, ove, salutati da numerosa folla, partirono col battello speciale *Il Verbano*, diretti a Pallanza.

Pallanza, 16 settembre.

Alle ore 7 pomeridiane, con battello speciale a *salon*, arrivò la famiglia reale di Rumania in stretto incognito con numeroso seguito. Molta folla, rispettosa, assistette allo sbarco della regina, stata trasportata dal battello alla vettura in apposita portantina. Si recò ad incontrarla ad Arona uno speciale incaricato dal signor Seyschab Giorgio, proprietario del *Grand Hôtel Pallanza*. Ho avuto modo di vedere l'appartamento dei reali; è stato disposto al primo piano del *Grand Hôtel* con lusso e gusto re-

— Secondo il *Capitan Fracassa* è quasi certo che nel futuro Concistoro avrà luogo la nomina a cardinale dell'arcivescovo di Cagliari monsigner Berchialla.

ramente principeschi, con tutti gli agi e i comodi possibili e desiderabili, colle quattro facciate libere così da assorbire la più pura aria da qualsiasi parte. Si crede che perdurando il bel tempo, con quest'aria e colla cura climatica la regina possa riaversi: così almeno dicono i medici. Il Seyschab anche in questa occasione dimostra una volta di più di saper fare le cose ammodo.

Il ministro Branca a Potenza.

POTENZA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 16. — È giunto da Napoli il ministro dei lavori pubblici onorevole Branca, e fu ricevuto da tutte le Autorità e dalle Società operaie con Bande. Venne salutato sulla piazza 18 Agosto 1860 dal professore Riviello, che calorosamente ne ricordò i precedenti patriottici, augurando bene pel paese. Quindi l'on. Branca ricevette in casa le Autorità. Stasera il Municipio offre in onore del ministro una serata di gala al teatro.

A proposito dello sbarco di Sigri.

COSTANTINOPOLI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 17. — *L'Agenzia di Costantinopoli* dice: « L'ambasciatore inglese White, come si annunciò, fece dare spiegazioni verbali alla Porta riguardo allo sbarco delle truppe inglesi a Sigri; ma il ministro degli esteri diresse una nota a White chiedendo che tali spiegazioni siengli mandate in iscritto. »

White non rispose ancora. Credesi che White attenderà la relazione dell'ammiraglio Kerr.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 16. — *Lo Standard* dichiara che gli animi essendo più calmi, l'incidente di Sigri servirà a dare un'idea più esatta delle forze chiamate ad intervenire negli affari europei. L'Inghilterra non esiterebbe, occorrendo, di difendere i suoi interessi e permetterà mai alla Russia d'impadronirsi dei Dardanelli.

A buon intenditor poche parole.

Dunque lo sbarco di Sigri, fatto a *puro scopo di manovra*, ha avuto altresì il suo alto significato politico. La Porta e la Russia si tengano avvisate: l'Inghilterra vigila attenta al mantenimento dello *statu quo* nei Dardanelli e alla libera strada di Costantinopoli. Se qualcuno attentasse all'uno o all'altra, allora la Gran Bretagna, da forte qual è, sarebbe anche capace di far sul serio. Allora da Cipro manderebbe le sue corazzate non più a scopo di manovra. Nè ciò deve recar meraviglia ad alcuno. Perchè infatti ci avrebbe tenuto l'Inghilterra al possesso di Cipro?

L'Inghilterra, è bene ricordarlo, è la guardiana storica dei Dardanelli. E per nostro canto non abbiamo da lagnarcene.

Armi, sospetti e gelosie in Oriente.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 16. — Il *Fremdenblatt*, smentendo la notizia telegrafata da Cattigne di 4000 fucili, 700 rivoltelle e grande quantità di polvere e altre munizioni imbarcate a Ragusa a bordo di bastimenti austriaci diretti all'Albania, constata sulla base di investigazioni fatte che trattavasi soltanto di 200 fucili e 130 rivoltelle di vecchio tipo imbarcati a bordo di un trabaccolo turco con dichiarazione di destinazione a Corfù. Il giornale confuta le asserzioni false affatto esagerate del Governo montenegrino; prova che la denuncia del suo incaricato d'affari a Costantinopoli, non diretta alla Sublime Porta, come d'uso, ma a palazzo, mirava a destare il sospetto che l'Austria-Ungheria cospirasse contro la Turchia ovvero contro la tranquillità dell'Albania.

Il Principe di Napoli in Svezia.

STOCCOLMA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 16. — Il Principe di Napoli uccise ieri tre cervi, oggi uno. Ritorna stasera e pranzerà presso il ministro d'Italia. Domani visiterà la caserma e passerà in rivista la guardia reale. Venerdì visiterà l'Accademia delle Scienze, la Biblioteca reale ed il Museo nazionale; sabato il vecchio castello di Gripsholm. Domenica vi sarà un pranzo diplomatico in suo onore alla Legazione d'Italia.

Gli operai italiani di Stoccolma recarono alla Legazione i loro ringraziamenti per la benevolenza mostrata loro dal Principe al suo arrivo.

Le trattative commerciali a Monaco.

MONACO DI BAVIERA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 16. — La Delegazione italiana intraprese oggi la seconda lettura del trattato di commercio colla Delegazione austro-ungarica; la intraprenderà domani colla germanica.

A proposito di queste trattative telegrafano da Roma:

Pervengono da Monaco informazioni piuttosto favorevoli su di una probabile conclusione prossima dei trattati di commercio. Sembra che la Germania e l'Austria abbiano recedato dalla pretesa che la durata del trattato fosse di dodici anni, accontentandosi invece di sei anni. Le dette Potenze avrebbero recedato altresì dalle loro pretese sopra i tessuti e le macchine, cosicchè i nostri delegati, più che ad *referendum*, porteranno proposte concrete, e supponesi che per la fine del mese tutto sarà concluso.

Il nuovo Governo chilino riconosciuto dalle Potenze.

SANTIAGO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 16. — Il Governo italiano ha riconosciuto il nuovo Governo del Chili.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 16. — La Francia autorizzò il suo agente a Valparaiso a riconoscere il Governo provvisorio chileno. Assicurasi che la Germania ha preso analogo provvedimento. Credesi che le altre Potenze seguiranno presto tale esempio.

Barè Balmaceda.

BUENOS-AYRES (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 16. — Balmaceda è giunto a Mendoza nell'Argentina.

La versione ufficiale del discorso di Erfurt.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 16. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il testo del discorso detto da Guglielmo ierl'altro al pranzo dopo le manovre di Erfurt. L'imperatore disse Erfurt essere soprattutto interessante per la storia della Germania. Soggiunse: « In questo luogo il conquistatore cinse altraggio più gravemente i principi tedeschi, umiliò profondamente la nostra patria schiacciata. Fu in quel momento che nell'anima del mio bisavolo germogliava la risoluzione di quella resistenza ad oltranza che maturava di poi nella insurrezione capitatoria del 1813. » Guglielmo conchiuse brindando al Corpo d'armata e al suo comandante Hoenisch.

I tedeschi in Africa.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 17. — Secondo un dispaccio del governatore tedesco nell'est Africa tutto è tranquillo sulla costa. Mancano notizie dall'interno. Attendesi l'arrivo alla costa del luogotenente Tettenborn col resto della spedizione.

Per la erezione di un monumento ai caduti di Calatafimi.

Ad accrescere le somme raccolte per l'erezione di un monumento ai gloriosi caduti nella battaglia di Calatafimi, la Sottocommissione reale, appositamente eletta, ha testè pubblicato un poemetto su quel memorabile combattimento.

Autore del poema è il forte poeta siciliano Eliodoro Lombardi, autore del *Pisacane*.

A rendere portanto più agevole la diffusione di questo lavoro poetico a beneficio del suddetto monumento, che è stato commesso all'insigne architetto Ernesto Basile, si è formato un Comitato di spiccate personalità, presieduto dal colonnello comm. Mario Palizzolo (a Palermo), al quale si potranno rivolgere le domande per l'acquisto del volume.

Il poemetto, stampato con eleganza di tipi e di formato, costa L. 2, ma il Comitato sarà riconoscente a chi vorrà offrire una somma maggiore, che verrà pubblicata nell'elenco delle sottoscrizioni.

La regina Margherita a Stresa.

Arona, 16 settembre.

Per domattina, ore 9,48, è annunciato ufficialmente l'arrivo della Regina d'Italia diretta a Stresa, ove si reca a visitare l'augusta madre Duchessa di Genova.

La popolazione aronese prepara per l'amata Sovrana speciali festeggiamenti.

MONZA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 17. — La Regina è partita stamane alle 8 per Stresa.

Una lettera dell'on. Crispi sui doveri delle classi sociali.

Riproduciamo dal *Giornale di Sicilia* la seguente lettera che l'on. Crispi ha diretto al deputato Tasca Lanza, presidente dell'*Associazione Democratica* di Palermo:

« Napoli, 21 agosto.

« *Carissimo collega ed amico*,

« Rispondo col telegramma al saluto.

« Ed or permettetemi queste poche righe, le quali vi spiegheranno il mio pensiero sui doveri del nostro Sodalizio.

« Voi avete costituito l'*Associazione Democratica*, e vo ne do lode.

« Disogna però ch'essa si metta all'opera e che si occupi di tutto ciò che possa interessare il nostro paese.

« L'Italia è democratica. Le nostre istituzioni ed i nostri Codici non riconoscono classi, ed ispirati a quei principii di uguaglianza, che sono il portato del nostro secolo, non ammettono differenza di diritti fra i diversi cittadini.

« Non c'illudiamo però sul significato della parola *democrazia*, e non si ammettono esclusioni.

« Non dividiamo la borghesia dalla plebe, e lavoriamo perchè si compia la fusione dell'una e dell'altra costituendo l'unità morale nel popolo.

« La plebe deve ricordarsi che quello ch'è avvenuto in questo secolo nel nostro paese fu l'opera della borghesia: a lei si devono l'unità nazionale, la indipendenza della patria dallo straniero, la libertà dei cittadini. La plebe deve essere quindi riconoscente alla borghesia e deve essere contenta che le sia dato un posto nel banchetto della vita.

« Certo i doveri della borghesia non furono ancora compiuti, ed a lei compete quella parte del riordinamento sociale, che deve assicurare alla classe operaia il benessere che l'è dovuto. Giova però riflettere che nella trasformazione economica, alla quale assistiamo e che noi stessi operiamo, dobbiamo prevenire i conflitti, affinchè non vi siano vincitori e vinti. Deve applicarsi quella massima antica, la quale è canone di giustizia: *A ciascuno il suo diritto*.

« Evitiamo che sia sostituito un despotismo ad un altro.

« La plebe non deve schiacciare la borghesia, nel modo stesso che la borghesia non schiacciò mai la plebe, anzi ne fu agnello e tutela.

« Con questi sentimenti l'*Associazione Democratica* si metta al lavoro, e farà la fortuna del paese.

« *Laboremus.*

« *Vostro affezionato*
« F. Crispi. »

Il XX Settembre italiano commemorato nel Canton Ticino.

Lugano, 14 settembre.

(Zurta) — Domenica, per commemorare la data che diede la capitale all'Italia, questa colonia italiana si riunirà a fraterno banchetto a Bellinzona.

Fin d'ora si può dire che numerosi saranno quelli che vi parteciperanno, e che la festa manterrà il suo carattere nazionale e riuscirà solenne.

Il Comitato lavora e farà le cose per bene.

Il regio console non mancherà certo di intervenirvi.

Sommaruga derubato di 50,000 scudi a Buenos-Ayres.

I giornali di Buenos-Ayres del 16 agosto recano notizia del seguente furto commesso a danno della Ditta Sommaruga e C.

« Un gravissimo fatto è avvenuto ieri nell'Agenzia della « Patria Italiana ».

Il portiere dell'Agenzia, certo Lorenzo Borello, uomo di piena fiducia del sig. Tamagno, uno dei soci dell'Agenzia, in casa del quale conviveva, penetrò la notte scorsa nella stanza ove riposava il signor Tamagno e s'impossessò delle chiavi dell'Agenzia e di quelle della cassaforte, e ieri mattina, allo spuntare dell'alba, s'introdusse nell'Agenzia, ed aperta la cassaforte s'impossessò di 50,000 nazionali che vi si trovavano.

È fu ventura che il tiro non sia stato effettuato qualche giorno prima, chè, in tal caso, la somma sarebbe stata molto maggiore.

Però la Polizia locale, mercè la sua attività, ha saputo ritrovare in breve spazio di tempo le traccie dell'autore dell'audace furto perpetrato a danno del proprietario dell'Agenzia « La Patria Italiana ».

Il merito principale dell'importante operazione spetta al vice-commissario signor Lazare, il quale, recatosi domenica alla Plata e col concorso della Polizia potè arrestare non solo il portiere Lorenzo Borello, autore principale del furto, ma puranco certi Emilio Audifredi ed Antonio Casiraga, sui quali ricadono forti sospetti di complicità.

Tutti e tre vennero tradotti in questa città e trovansi a disposizione dell'Autorità giudiziaria. »

Aiuti esterni alle Società segrete della China.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 16. — Il *Times* ha da Shanghai che la dogana sequestrò numerose armi e munizioni indirizzate a Società segrete di Chingkiang. Vi sarebbero compromessi degli stranieri.

BORSA UFFICIALE.
17 settembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 20**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 60 — 101 90	— — — —
»	101 80 — 101 90	— — — —
Svizzera	101 60 — 101 70	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 01 — 25 03	—
Id. lungo	— — — — 25 01 — 25 03	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/4 126 1/2	
	lungo 125 1/4 126 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto alla Banca di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 settembre. — La mancanza d'affari toglie al mercato ogni caratteristica. Senza che vi siano sicuri accenni a ribasso la quota diventa abiadita.

Sono ricercate sempre le *Tiberine* che fecero fino a 25 lire. Il rimanente soppergiù come ieri.

Rendita cont. 92 17 92 22.
Rendita fine 92 17 92 22.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	381 — 378 —	Cred. Ind.	158 —	159 —	
Torino	824 — 825 —	Ferr. Mer.	294 —	— —	
B. S. (A)	70 — — —	Ferr. Med.	471 —	472 —	
Serie B	60 — — —	Fondiaria	6 —	— —	
Tiberino	34 50 25 —	Cotonif. Valle Susa	1050 —	nom.	
Assicurazioni Generali	50 — nom.				

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà il 19 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **4866** al **5003**, presentate il 14 agosto p. p.

La questione wagneriana a Parigi

La rappresentazione del *Lohengrin* a Parigi ha già dato luogo a tanti incidenti che molte cose di ritornare sull'argomento. Come è noto, le rappresentazioni all'Eden, or sono alcuni anni, dovettero essere troncate di fronte ai tumulti nella piazza, e venerdì scorso sola la malattia del tenore Van Dyck impedì che altre e maggiori scenate accadessero. Però fu partita rimessa, non dimessa. Era intenzione dell'impresa dell'Opéra e del Governo di far rappresentare ad ogni costo il *Lohengrin* non appena il tenore Van Dyck fosse ristabilito, e infatti la rappresentazione ha realmente avuto luogo in onta e a dispetto dei fanatici. Ma i lettori ansiosi della cronaca, la cerchino più oltre. Qui, noi, arrestandoci un momento sulla questione, ci domandiamo: — donde deriva tanto accanimento?

I *chauvins* protestano che per loro la rappresentazione del *Lohengrin* a Parigi è una questione politica e non una questione artistica, e quasi a fornir loro un pretesto, la rappresentazione attuale segue a breve distanza la rivista di Cronstadt e di Portsmouth, come nani sulle la rappresentazione all'Eden coincideva col famoso incidente Schnaebele. Si capisce per conseguenza che abbiano fatto ad un certo punto buon giuoco nell'attizzare l'odio della massa per tutto ciò che è tedesco. Essi affettano di rimproverare al Wagner non la sua qualità di tedesco, ma l'insulto che avrebbe scagliato contro la Francia vinta con un'operetta-parodia intitolata *Una capitolazione*. Vediamo se il rimprovero regga all'esame.

Una capitolazione, commedia alla faggia antica, ha i seguenti personaggi: Victor Hugo, Motta, Emilio Perrin, Lefèbre, Keller, Dollfuss, Diedenhofer, Véfour, Chevet, Vachotte, Favre, Ferry, Simon, Gambetta, Nadar, Flourens, Mégy. Cori di guardie nazionali, di *turcos* e di topi. L'azione succede nell'Hôtel-de-Ville di Parigi, nel centro l'altare della Repubblica.

Victor Hugo arriva dal Belgio e penetra la scena dal buco del suggeritore: è entrato in Parigi dalla fogna per sfuggire il blocco dei tedeschi. Una grande ovazione lo accoglie, egli si proclama il salvatore della patria. Giungono pure i membri del Governo; i tre Giuli — Simon, Ferry e Favre — si abbracciano commossi, quindi porgono a Perrin, direttore dell'Opéra, un decreto con cui si riapre il teatro per salvare la Repubblica. Ma gli artisti mancano, meno tutto le ballerine. Il coro grida al tradimento. Appare Nadar vestito da aerostato e dietro a lui Gambetta. L'aerostato è gonfiato, Gambetta vi sale dentro e si innalza alla ricerca delle ballerine. Dall'alto egli grida: « La sorte della Repubblica mi trascina; non ritornerò se non vittorioso; non camminerò più sulla terra se non sui frantumi dell'antico regime ». Il coro risponde: « Gambetta! Nadar! Coppia beata! In allegro *équipage* noi vi auguriamo *bon voyage!* addio, Governo sublime, addio e *vole au vent!* » Ad un tratto si ode un formidabile strepito sotterraneo, causato dalla fogna un esercito di topi, abbeano dalle quinte Flourens, Mégy e alcuni *turcos* che proclamano la Repubblica nera. Victor Hugo brandisce la spada, i topi gli appioppano del *pain-son*, tumulto infernale. Ma Giacomo Offenbach appare mentre sul trombone un ballabile; a poco a poco ritorna la calma, e Giulio Ferry pronuncia un discorso: « Ecco così l'uomo internazionale che vi assicura l'intervento dell'Europa: averlo nelle mura della città equivale ad essere invincibili, ad avere amico il mondo intero. Non lo riconoscete voi, l'uomo prodigioso, l'Ortho ritornato dall'inferno, il magico acchiappatopi di Hamelin? » Ed il coro canta: « Krak! Krak! Krakerakrak! Ecco Giacomo Offenbach! »

Ad un cenno del maestro i topi si trasformano in ballerine. Perrin le passa in rivista. Giubilo generale. Victor Hugo, vestito da genio, tocca la lira e canta vittoria, il popolo gli tira bordone: « *Dansons! dansons! soupons! chantons! — miritons! tons! tons!* », Offenbach dirige una quadriglia. Da tutti i paesi del mondo arrivano in folla gli addetti ed i segretari di ambasciata. Arrivano anche i direttori dei teatri reali tedeschi, che danzano goffamente colle donne e si fanno fischiare dal coro. Apoteosi finale.

Questa, per sommi capi, è la tela di *Una capitolazione*, parodia di un gusto discutibile assai, la quale però, se dimostra la poca simpatia del Wagner per l'Hugo, non suona per nulla oltraggio sanguinoso alla Francia vinta.

Ma v'ha di più; l'epoca in cui fu scritta, la prefazione che l'accompagna e varie lettere del Wagner stesso tolgono alla parodia ogni significato ostile.

Infatti, *Una capitolazione* fu scritta tutta nell'autunno del 1870, vale a dire durante la guerra franco-prussiana e non dopo, e non fu pubblicata che nel 1873 nel nono volume delle opere complete di Riccardo Wagner. E la prefazione spiega la genesi della parodia e gli intendimenti dell'autore. Il Wagner scrive: « Se adesso (1873) pubblico il testo di questa farsa, non lo faccio punto per deridere i parigini. Del carattere francese ho voluto sfiorare soltanto quei tratti i quali ci rendono ridicoli, noi tedeschi; imperocchè nella loro pazzia i francesi si conservano originali, mentre noi, colla servile imitazione, cadiamo al disotto del ridicolo. »

E nel 1876 il Wagner in una lettera, datata Sorrento, 25 ottobre e diretta a Gabriele Monod, ribadiva il chiodo e dichiarava di aver avuto con *Una capitolazione* lo scopo di gettare il ridicolo sullo stato del teatro tedesco.

« Dubito alla conclusione della farsa — egli scrive. — I direttori dei teatri tedeschi accorrono in folla a Parigi per accaparrarsi le novità teatrali..... Io vorrei che i tedeschi mostrassero non una caricatura della civiltà francese, ma il puro tipo di una civiltà originale e schiettamente tedesca. Combattendo da questo lato l'influenza del genio francese sui tedeschi, non si combatte il genio francese in sè, ma si pone in luce ciò che del genio francese è in contraddizione colle qualità sostanziali proprie del genio tedesco e la cui imitazione sarebbe nociva a noi tedeschi. »

Dopo queste parole così esplicite, il pretesto a dimostrazioni atlinte al *Una capitolazione* dovrebbe essere sfatato, se lo *chauvinisme* si permettesse il lusso di ragionare. Ma siccome un pretesto è più difficile a sradicare che non un solido motivo, così i patriotti parigini ad oltranza continueranno ad ammazzare il *Lohengrin* con *Una capitolazione* e a dare l'ostracismo al Wagner in odio alla Casa di Hohenzollern ed al Bismarck, cioè a quella Casa di Hohenzollern ed a quel Bismarck che il Wagner odiava non meno cordialmente dei parigini, sebbene per altri motivi. È noto infatti che il Wagner si rifiutò a presentarsi nel palco imperiale del teatro Kroll di Berlino durante la rappresentazione dell'*Anello del Nibelungo*, ed è del pari noto che egli si inimicò col pittore Lenbach soltanto perchè aveva fatto il ritratto anche al principe di Bismarck.

Il Wagner non per

l'Opéra col *Tannhäuser*, fischiato per far dispetto all'imperatore Napoleone ed alla principessa di Metternich; dopo tre rappresentazioni (18, 18 e 24 marzo) il *Tannhäuser* fu tolto dal repertorio. La seconda nel 1867 al Teatro Lirico col *Rienzi*, che però non diede luogo a gravi incidenti; l'Esposizione universale consigliava la calma. La terza nel 1887 all'Eden col *Lohengrin*.

Allora, come ieri sera, avvennero cariche di cavalleria, furono lanciati sassi in piazza, mentre il pubblico applaudiva all'opera; ma, all'indomani, cioè al 4 maggio, un decreto della Polizia vietava le ulteriori rappresentazioni in omaggio alla piazza.

Vedremo adesso se il *Lohengrin* all'Opera sarà più fortunato che non nel 1887 all'Eden: vale a dire se un'accozzaglia di fanatici e di turbolenti imporrà ancora una volta il suo capriccio al Governo ed all'immensa maggioranza. Imperocchè non è punto da meravigliare che in una città come Parigi si trovino tre o quattromila *chauvins* capaci di illudersi che coll'impedire la rappresentazione del *Lohengrin* si renda omaggio alla Russia (!!); sarebbe invece da meravigliare che questi tre o quattromila avessero di nuovo causa vinta e che il Governo cedesse alla piazza ed intervenisse col suo veto dopo la prima rappresentazione.

Che non accadrà, vedremo in seguito. Comunque, quand'anche si riuscisse ad impedirne le ulteriori rappresentazioni a Parigi, il *Lohengrin* non cesserebbe per questo di essere un capolavoro. Ma no scapiterebbe la fama di spiritosa e di spregiudicata attribuita alla popolazione parigina, ed i russi che accolgono festosamente le opere del Wagner sarebbero i primi a riderne. Ecco tutto. D.

I preparativi della battaglia.

Parigi, 16 (ore 7 pom.).

(Vice-Perlos) — Ci siamo. Ancora 24 ore ed il deputato Laur, col suo collega Boudeau e coll'anarchico Morphy, si stanceranno alla presa delle nuove *Tuileries*. I preparativi procedono a tutto vapore. *La Revanche*, il giornale di Luigi Peyramont, prende anch'essa il suo posto ed in « arme brunita cavalca » su e giù pei *boulevards* coll'elmo di Mambrino alla sgambesca e colla grand'asta del legno patriottismo boulangista puntata in atto di sfida..... alla riserva di un Sancio Pancia risoluto a cocciute. E questo è Michele Morphy, il quale ha fatto affiggere su pei muri un manifesto indirizzato ai *citoyens* suoi correligionari. Fra le tante belle cose il manifesto dice che il successo del *Lohengrin* sarebbe « il trionfo di una politica governamentale, che conduce all'abbassamento della Francia davanti la Triplice ».

Un certo Mordach, non so se caffettiere o mercante di vino, scuote « via dalle fredde ossa il torpor che la stagna », e manda in giro per le vie della capitale un suo giornaletto illustrato, un po' microscopico ed un po' insensato per protestare alto contro la rappresentazione del *Lohengrin*.

Laur e Boudeau hanno fatto appello alle ultime reclute, agli invalidi i più zoppicanti e più monchi per marciare domani a sera sull'Opéra. Laur e Boudeau minacciano una rivoluzione; essi condurranno in persona le loro truppe.

Il Laur lo diceva ieri ad un giornalista: « Noi non permetteremo un tale insulto al patriottismo. Del resto la questione sta qui: È Wagner che si vuol rappresentare a Parigi, oppure è una dimostrazione di simpatia che si vuol fare alla Germania? » Laur crede che domani a sera mirà la Germania che farà pompa di sè nella gran sala dell'Opéra. Egli non può, non vuole permetterlo; Boudeau nemmeno. Boudeau aggiunge: « E che direbbero in Russia di noi, se alla gentilezza di Cronstadt rispondessimo coll'apoteosi di Wagner? »

Il futuro direttore dell'Opéra, Bertrand, intervistato anche lui, diceva ad un redattore della *France* che egli teneva duro e non si intimorirebbe certamente alle minaccie di quattro o dieci *cancelots*, poichè se domani sera il *Lohengrin* capitombolasse, la musica wagneriana sarebbe morta per sempre a Parigi.

Per quanto abbia fatto per sapere quale sia la decisione ultima del Ministero, non sono venuto a capo di nulla. Si crede che il prefetto di polizia prenderà grandi e savie misure, e che il *Lohengrin* trionferà.

Attorno all'Opéra — Le ultime notizie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,35 pom.* — Già alle ore 6 l'animazione nei dintorni del teatro è grandissima. Vedo qualcheduno sputacchiare con disprezzo i manifesti del *Lohengrin*. Un enorme numero di agenti di polizia hanno fatto catena attorno alla piazza dell'Opéra coll'ordine di arrestare chiunque si rifiuti a « circolare. » Un plotone di cavalleria sta davanti all'ingresso del teatro.

Alle 8 la scena muta e la faccenda si fa più seria. La folla cresce, si fa moltitudine tumultuante e allora la cavalleria è obbligata a caricare per sciogliere l'assembramento e tener libero l'ingresso al teatro. C'è una accozzaglia di plebe aizzata dai tristi eccitamenti dei fanatici. La cavalleria fa sul carico. Vengono fatti parecchi arresti.

Con tutto ciò l'ingresso degli spettatori nel teatro ha luogo senza gravi incidenti e fra le grida assordanti di: *Viva la Russia!* Lungo i *boulevards* i *camelots* vanno cantando la *Marsigliese*. Fra tutti codesti dimostranti però la maggioranza son curiosi.

L'interno del teatro è tranquillissimo.

La nota somma, dicesi che assistano alla rappresentazione del *Lohengrin* Laur e Boudeau, i sobillatori!

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 1,15 ant.* — Vi confermo che la rappresentazione in teatro ha avuto luogo con tutta tranquillità. Così pure non fu disturbata l'uscita degli spettatori. Dopo lo spettacolo, sul Boulevard des Italiens, un mucchio di gentaglia cantava la *Marsigliese* salutato dai passanti. Coloro che si rifiutavano, in omaggio alla libertà, venivano bastonati. Gli agenti rimisero l'ordine. In totale furono fatti un migliaio di arresti.

I nuovi reggenti di San Marino.

Il giorno 13 ha avuto luogo a San Marino la consueta funzione per la nomina dei nuovi reggenti.

Riuscirono eletti a capitani: pel ceto nobile il signor cav. prof. Antonio Michetti, e pel ceto politico il signor ing. Pasquale Busignani.

La nomina è riuscita di pieno aggradimento.

Il divorzio al Congresso giuridico di Firenze

Le ragioni di un anti-divorzista.

Riceviamo, e, fatta assoluta riserva delle nostre idee in proposito, diamo pubblicazione della seguente lettera:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Le chieggo licenza di servirmi del suo diffuso periodico per rettificare alcuni commenti della Stampa intorno alle discussioni del Congresso giuridico di Firenze, e per spiegare in breve quale sia l'importanza del voto pronunciato in quel Consesso sulla questione del divorzio.

« Anzitutto non è punto vero che gli oppositori del divorzio abbiano contrapposto il dogma religioso agli argomenti razionali svolti dagli avversari; invece gli anti-divorzisti, tra cui io mi onoro schierato, mantennero costantemente la loro disputa sul campo della ragione e della storia, solo osservando che tra gli altri danni che produrrebbe l'instaurazione del divorzio vi sarebbe pur quello di offendere la coscienza religiosa dei cattolici, i quali formano la grande maggioranza degli italiani, creandosi sopra una materia gravissima tra Religione e Legge un permanente e pericoloso dissidio.

« Gli stessi fautori del divorzio ammisero ciò, e parecchie volte apertamente riconobbero di trovarsi dinanzi ad avversari filosofi e sociologi, contro i quali risibile ed insulso sarebbe stato lanciare l'accusa di clericalismo o di oscurantismo, e volsero ogni loro sforzo a dimostrare che l'ideale etico-civile dell'indissolubilità del matrimonio, vagheggiato dagli anti-divorzisti, come la forma più perfetta dell'unione coniugale, ove venga scompagnato dalla facoltà di divorziare in certi casi, non è attuabile senza gravi inconvenienti a cagione della natura umana soggetta all'errore ed alle male passioni.

« Onde gli oratori di parte contraria al divorzio sostennero tutti con copia abbondante d'argomenti che l'interesse della Società, quello dei figli, quello degli stessi coniugi e della donna in particolare verrebbero offesi dall'istituto del divorzio, e conchiusero che, in il cattolicismo in tema di matrimonio non in altri punti del diritto aveva bandito un sano ed alto principio da cui si svolse poi l'istituto etico-civile dell'indissolubilità del vincolo matrimoniale, commetterebbe un'imprudenza ed agirebbe con leggerezza chi si facesse a combattere quella, perchè trasse origine dalla religione cattolica.

« Ciò premesso parmi ancora che siasi di molto esagerato il valore del voto che ammise il divorzio.

« Conviene invero ricordare che i votanti furono solo 180, e che i sostenitori d'una riforma essendo sempre più caranti di accedere allo adunanze ed alle votazioni che non i difensori della legislazione vigente, facilmente si potrà concedere che la maggioranza di 29 voti non offre per nulla la certezza che l'opinione favorevole al divorzio prevalga tra i giuristi italiani. Inoltre, poichè parecchi, che risposero sì all'ordine del giorno dell'on. Villa, dichiararono prima di votare che come uomini politici si riservavano piena libertà d'azione, abbiamo in ogni caso che i più dei giureconsulti italiani non credono ora opportuna ed adatta alle presenti condizioni della patria nostra sia la riforma del divorzio.

« Infine è chiaro che a costituire il Corpo dei giuristi debbono concorrere tutti quelli che hanno diritto a questo titolo, appartengano essi a qualsiasi partito, dal clericale al socialista; ora, al Congresso non avendo preso parte il partito clericale, ne segue che, ove il contrario fosse avvenuto, la vittoria sarebbe stata degli anti-divorzisti, e che è una vera illusione il credere che i giuristi in maggioranza caldeggino il divorzio.

« Ponendo termine alle mie riflessioni non voglio tacere che i giuristi giovani presenti al Congresso in massima parte votarono contro l'ordine del giorno Villa, e ciò non è affatto inutile menzionare, posto che per le cose dette di sopra la sentenza del Congresso fu di rimandare a tempi futuri l'attuazione della riforma.

« Aggradisca, egregio Direttore, i miei rispettosi e cordiali saluti.

« Villafranca d'Asti, 15 settembre.

« Avv. Venanzio Sabbione. »

NOTE MARINARESCHE

Economia — *Tersicore* e *Governolo*.

(E. B. S.) — Per la prima volta nel Foglio d'ordini del Ministero della marina si è letto un linguaggio risoluto: l'on. Saint-Bon avendo accettato un programma d'economie vuole mantenersi in esse e prescrive che « vista la necessità d'ogni tempo di « evitare ingiustificabili spese, oggi assai maggiore « doppiochè sono note le condizioni economiche, in- « vita tutte le Autorità di astenersi dal fare proposte « di lusso, *le quali sono sempre segno di cattiva* « *amministrazione* ».

Andasse sempre così!

* * *

Con tanti nomi gloriosi che si trovano nella storia del nostro risorgimento, il Ministero della marina è andato a scovare il nome di *Tersicore* per apporlo all'incrociatore-torpediniere (tipo *Partenope*) che si sta costruendo nell'arsenale di Castellammare di Stabia e finora distinto con la caratteristica I. Alla cannoniera del tipo *Volturno* in costruzione nell'arsenale di Venezia fu imposto il nome di *Governolo*.

Uno sciopero di conciatori a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Stamane tutti gli operai conciatori pellettieri appartenenti a quarantè fabbriche, scioperarono reclamando un aumento di salario e l'abolizione del lavoro notturno e festivo. L'Autorità presa misure per il mantenimento dell'ordine.

Gli scioperanti conciatori sono circa 800; mantengonsi calmissimi. Alcune fabbriche fecero concessioni e domani si riapriranno. Credesi che altri padroni accorderanno pure un aumento di salario. Prevedesi vicina la fine dello sciopero.

A proposito di queste scioperi il nostro *Eco* ci scrive da Genova, 16:

« Nella settimana i pellettieri che lavorano nelle numerose concerie sparse sulle due rive del Bisagno tennero parecchie adunanze, in seguito alle quali intimarono ai proprietari di aumentare la mercede del 50 0[0, di limitare a 10 le ore di lavoro e di assicurare che in caso di diminuzione di lavoro non verranno licenziati operai, ma saranno diminuite le ore di lavoro a tutti e quindi anche la mercede. I proprietari non ne vollero sapere di tali richieste, e stamane 500 circa conciatori che lavoravano in ben 40 fabbriche si sono posti in isciopero. L'Autorità prese le occorrenti disposizioni, ma finora la calma e l'ordine regnano dappertutto. Dicesi che gli scioperanti abbiano interessato i compagni di Milano, Torino, Alessandria a seguire il loro esempio. Ignoro cosa abbiano risposto. »

Un telegramma del Re a Zanardelli.

Il Re ha inviato all'on. Zanardelli, che ebbe di questi giorni la sventura di perdere il fratello, il seguente affettuoso telegramma:

« Monza-Reggia, ore 11,45 ant.

« *Comm. Giuseppe Zanardelli, deputato*

Brescia.

« Sta per compirsi un anno dacchè io ebbi il piacere di averla compagno nell'amata sua città natale, lieto di essere circondato dalla prediletta sua famiglia e dai costanti amici. Non avrei allora certamente supposto di dovere a così breve distanza di tempo rivolgerle parole di condoglianza per una grave sciagura che l'avrebbe colpita in uno dei più vivi affetti. Me ne rammarico, desiderando a Lei sempre ogni bene, non potendo i miei sentimenti cambiare verso di lei per mutamenti di circostanze.

« Le stringo la mano.

« *Affezionatissimo:* Umberto. »

Il Congresso medico marchigiano

Macerata, 16 settembre.

(Guido) — Di questi giorni si è tenuto qui il quarto Congresso medico marchigiano.

Il giorno 12 settembre, dopo i discorsi inaugurali delle Autorità, furono presentate le relazioni dei quattro rappresentanti provinciali di Ancona, Ascoli-Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino sui miglioramenti igienici introdotti nei Comuni delle Marche dopo il 1888.

Il 13 settembre fu approvata una relazione allo statuto sociale per la quale si stabilì che i Congressi passano per l'avvenire occuparsi di interessi professionali. Si trattarono e discussero i temi: « Igiene delle scuole primarie nelle Marche »; « Condizioni igieniche nelle abitazioni delle Marche. »

Il 14 settembre si svolse e si discusse il tema: « Condizioni igieniche degli stabilimenti industriali delle Marche sotto l'aspetto degli ambienti, qualità di lavoro delle macchine, del personale adibito. »

La sera del 14 si tenne un banchetto sociale; i congressisti furono quindi ricevuti al Municipio dalle Autorità.

Sarebbe troppo lungo enumerare i relatori e rendere ad essi le lodi e gli omaggi dovuti; non posso però tacere i nomi del dott. comm. Oral, presidente della Associazione medica, del dott. cav. Angelucci di Ancona, direttore di questo Manicomio provinciale, alla cui solerzia ed attività devesi l'ottima riuscita del Congresso, e del dott. cav. Luigi Mazzoni di Ascoli-Piceno, che tenne una brillantissima ed applaudita conferenza, diffondendosi sull'igiene dei Mattatoi e Cimitari.

Una ferrovia da Arona al San Carlone

Ci scrivono da Arona:

« Arona, 14 settembre.

« In questi giorni, trovandomi a diporto sul lago, ho avuto occasione di fermarmi a Pallanza, ove ho visto esposto in un negozio un abbozzo topografico di un progetto di ferrovia funicolare da Arona al San Carlone. Questo progetto espone due tracciati: uno che staccasi dalla via del Sempione poco più in là dalle cave delle fornaci e sale a raggiungere la strada superiore in vicinanza della chiesa del Monte; l'altro ha principio poco oltre dalla villa Branca e mette con lieve curva in vicinanza del Colosso sulla strada per Danlenta.

« Entrambi questi tronchi misurano la lunghezza di 900 metri, e la relativa spesa sarebbe calcolata in soli L. 110 mila. Sia fatta lode agli autori del progetto, signori ingegneri Agudio e Azzari, coi quali gli Aronesi si congratulano per la felice e promettente impresa, facendo voti acchè questi egregi promotori non indugino a farsi vivi anche presso la città d'Arona, la quale inizierebbe tosto le relative pratiche d'esecuzione sopra luogo, dove troverebbero senza dubbio le migliori accoglienze e valido appoggio. »

Il Bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 10,20 pom.* — Cortese è confermato professore a Padova, continuando nell'insegnamento a Torino — Tutti i professori straordinari e incaricati dell'Università di Torino sono confermati per un anno, a datare dal 1° novembre: Lombroso è nominato professore incaricato di psichiatria; Flecchia è nominato professore incaricato di sanscrito — Sono confermati per un anno dal 1° novembre i professori straordinari e incaricati alla Scuola d'applicazione di Torino — Torre, archivista al Ministero, è nominato segretario-economo della Scuola Superiore di Veterinaria di Torino — Gabetto, insegnante nel Ginnasio di Bra, è nominato reggente la cattedra di lettere italiane al Liceo di Campobasso — Corsini è nominato professore reggente nel Ginnasio di Bra le classi superiori.

Levi, sotto-bibliotecario alla Nazionale di Torino, è nominato reggente nel Ginnasio di Ciarro le classi superiori — Schiavo, sotto-bibliotecario alla Nazionale di Torino è nominato reggente nel Ginnasio di Mondovì le classi prima e seconda — Tambara, sotto-bibliotecario alla Nazionale di Torino, è nominato reggente nel ginnasio d'Aosta le classi prima e seconda — Aumentasi di duecento lire lo stipendio ai seguenti istitutori nei convitti nazionali: Ciravegna e Grimod ad Aosta; Zanotti, Favorzani e Orivolli a Torino; Ardizzone e Inaudi a Novara — De-Angeli, insegnante pedagogia nella Scuola normale di Mondovì, è trasferito a Milano — Aymar, insegnante pedagogia nella Scuola normale di Catanzaro, è trasferito a Mondovì.

Un decreto di Villari assegna sei istitutori al Convitto nazionale di Aosta, dieci a quello di Novara, quindici a quello di Torino.

Calligaris, insegnante nel Ginnasio internazionale di Torino, è nominato reggente la cattedra di storia e geografia nel liceo di Sassari.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria.

Seduta del 16 settembre.

Alle ore 12,40 si procede alla chiama dei consiglieri. Risultano presenti: Adamino, Ajello, Ambrogio, Arnaldi di Balme, Badini-Confalonieri, Bechis, Bertotti, Boselli, Bursio, Cacherano d'Osasco, Casalis, Casana, Coriasco-Mayneri, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Cibrario, Compans di Brichanteau, Dalmasso, Daneo, Davico, Demichelis, De Rolland, Di Sambuy, Doc, Farinet, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Genin, Levi, Maccacchelli, Mondino, Morra, Nigra Gustavo, Nigra Michelangelo, Palberti, Pantaleoni di Veglio, Pernati di Momo, Perrone di San Martino, Post, Quilico, Rabbi, Radicati, Rastelli, Ricci des Ferres, Rossi Angelo, Rossi Lucio, Sandino, Scotti, Sineo, Tegas, Tenni, Tibone, Vaglio, Valperga di Masino.

Presiede l'on. Boselli: assiste in qualità di Regio Commissario il prefetto barone Winspeare.

Badini, riferendosi al discorso commemorativo del compianto cons. Rovetti fatto ieri dall'egregio presidente, raccomanda che si mandino alla famiglia i sensi di condoglianza del Consiglio e si comunichi ad esso il discorso stampato.

Genin si associa alla proposta Badini.

Il Consiglio approva.

Elezione d'un membro della Giunta amministrativa.

Si procede all'elezione d'un membro effettivo della Giunta amministrativa in seguito alla dimissioni date dall'avv. Mauro Gariasso.

Votanti 44. — Maggioranza assoluta 23.

Prato avv. Ambrogio	ebbe voti	20
Tabasso not. Francesco	id.	14
Allasti avv. Enrico	id.	10

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza assoluta, si procede ad una seconda votazione libera.

Votanti 49. — Maggioranza assoluta 25.

Prato avv. Ambrogio	ebbe voti	25
Tabasso not. Francesco	id.	20
Allasti avv. Enrico	id.	4

È proclamato eletto l'avv. Ambrogio Prato.

Altra elezione.

Si procede alla nomina di un membro della Commissione conservatrice dei monumenti d'antichità e d'arte della provincia.

I consiglieri Radicati e Scotti sono incaricati di fare lo scrutinio.

Risulta eletto il barone Gaudenzio Claretta con voti 31 su 47.

La nuova circoscrizione giudiziaria.

Il PRESIDENTE, prima di intraprendere un dibattito così grave e di tanta importanza, consulta il Consiglio circa l'adozione di un metodo costante di discussione. Crede però che una discussione generale, una discussione di principii non può essere ritenuta opportuna, poichè il Consiglio non ha vaste per discutere in merito ai principii fondamentali ed ai criteri della legge. Crede che il Consiglio debba esaminare le proposte fatte dalla Deputazione circondario per circondario: così potrà tenersi nella propria cerchia e fare lavoro pratico e proficuo.

PALBERTI, mentre s'accosta al parere del presidente per quanto riguarda i criteri della legge, non è d'accordo con lui per la discussione fatta per circondario. Innanzi tutto crede che si debbano sentire le dichiarazioni che crederà di fare la Deputazione.

Egli non vorrebbe poi che la Deputazione vincolasse la sua dignità ed indipendenza alla accettazione o meno delle sue proposte — poichè allora si avrebbe un fatto anormale, cioè la Deputazione compatta schierata in campo contro i consiglieri che sarebbero veri paganti in suo confronto — e per la forza e potenza sua di corpo costituito, quasi invincibile. Egli attende perciò le dichiarazioni della Deputazione, che se non saranno tali da persuaderlo, egli si riserva di invocare una discussione generale.

COMPANS, contrario in massima per egli ad una discussione generale, non vorrebbe per egli che la Deputazione si atteggiasse a falange macedone e schiacciasse colla prepotenza del numero.....

PRESIDENTE: « Una potenza del numero e non prepotenza. »

COMPANS non intendeva di muovere censura; certo è che la Deputazione è già dotata di una notevole forza numerica; oltre a ciò attira a sè gli atomi vaganti del Consiglio. (*Ilarità*) Sicuro; vi è chi giunge all'ultimo momento; chi è per indole sempre deferente ai poteri costituiti; quindi essa diventa invincibile..... Ora ciò non può valersi in una questione così grave. Continuando in quest'ordine di idee, dice parergli che il Palberti sia una pecorella ritornata all'ovile..... (*Ilarità*) poichè ora pare si sia riaccostato al metodo della Deputazione, mentre altra volta era fautore di altro sistema.

PALBERTI: « Domando la parola per un fatto personale. »

COMPANS propone, concludendo, che si faccia un po' di discussione generale, poi si passi all'esame delle proposte per circondario e quindi si voti pure per circondario.

BERTETTI propone che non si addivenga ad alcuna votazione finchè non si sia fatta la discussione sopra tutti i circondari.

CASALIS, mentre ammette come elementare, come naturalissima la discussione generale, non capisce come si possa attaccare per la sua compattezza la Deputazione, alla quale il Consiglio stesso, non son due mesi, diede l'incarico di preparare il lavoro che essa eseguì con non piccolo disturbo, con non piccola fatica. Non trova corretto lanciarsi contro di essa e rinfacciarle la sua potenza numerica, poichè dopo tutto il deputato provinciale non cessa di essere consigliere. Essa non avrà fatto un lavoro perfetto; la perfettibilità non è di questo mondo; ma non per ciò essa è censurabile: sta al Consiglio di accettare o no il suo lavoro.

FRESCOT, presidente della Deputazione, dice che la Deputazione ha accettato volonterosa il mandato del Consiglio ed ha discusso e votato colla massima serenità e libertà le conclusioni che ha portate al Consiglio. Ad ogni modo essa lascia ampia indipendenza e libertà ai suoi membri. Troverebbe strano che la Deputazione, dopo aver discusso e votato le sue conclusioni, non le sostenesse poi in Consiglio.

Al consigliere Compans risponde che la Deputazione non ha fatti amor proprii, non ha interessi da portar ad oltranza. Se le proposte dei singoli consiglieri appariranno più opportune od accettabili, ebbene si darà luogo ad emendamenti. La Deputazione ha motivate ampiamente le sue proposte, cessa la rassegna al Consiglio nella sincera convinzione di aver fatto l'interesse delle popolazioni.

PALBERTI afferma che egli non pensò mai a mettere in dubbio la buona fede e la lealtà della Deputazione. Lo preoccupa il fatto che i quattordici membri di essa, votando compatti, portino una notevole forza.

Del resto in tale questione v'è anche posto ad una tattica speciale, e questa dev'essere tattica in pro dei rappresentati. Egli invoca a sperа maggiori e più esplicite dichiarazioni dalla Deputazione.

SINEO loda il criterio della Deputazione d'aver tenuto fra i principali suoi criteri direttivi il parere espresso dalle popolazioni; osserva però che la Deputazione non avrà potuto tener conto di tutte le voci di queste popolazioni. Ora talune di queste vengono oggi a far sentire la loro voce in Consiglio per mezzo dei loro rappresentanti naturali. Occorre quindi di sentire tutte queste voci e di dar loro il dovuto peso. Anche per questo lato una larga discussione è raccomandabile.

COMPANS ribatte le ragioni dianzi edotte.

CHIAVES rettifica che una discussione generale non tocca ai criteri generali della legge, poichè la discussione sarebbe unicamente sulle proposte della Deputazione e non toccherebbe in alcun modo alla legge.

DANEO vorrebbe dissipare un equivoco che pareva corso fra consiglieri o deputati provinciali. Egli fu col Palberti autore dell'ordine del giorno che affidava alla Deputazione il lavoro preparatorio per questa circoscrizione giudiziaria. Ora il carattere del mandato non era certo quello che la Deputazione dovesse imprimere un'orma in tale questione, ma doveva soltanto dare il proprio parere. Ora il parere non vincola a sostenere compatta nessuna conclusione.

FRESCOT dichiara che le argomentazioni dei consiglieri Palberti e Daneo gli fecero una penosa impressione. Essi si basarono sulle voci e discorsi corsi pei corridoi, prima della seduta, di solidarietà assoluta, di compattezza, ecc.; la Deputazione provinciale risponde del suo operato, non si occupa delle dicerie. (*Voci:* Bravo, bene!) La Deputazione ha compiuto un lavoro e lo ha portato al Consiglio; essa sosterrà le sue conclusioni, come è suo dovere: non ha bisogno di fare dichiarazioni di indipendenza. (*Voci:* Bravo, bene!).

CIBRARIO dichiara che come consigliere si riserva la massima libertà di voto, però osserva a Palberti e Daneo che questa loro insistenza nell'intoire quali saranno i voti dei consiglieri non è normale: la tattica sarà necessaria, ma essa viene a cambiarsi in una vera coazione.

Ricorda che i deputati provinciali hanno due ordini di doveri: quelli di consiglieri prima, quelli di membri della Deputazione poi.

« Che cosa diresti di una Deputazione che dopo aver portate le sue conclusioni non la sostenesse poi, e ciascuno dei suoi membri dichiarasse che si lascierebbe convincere dalle ragioni dei singoli consiglieri? Oh voi che attaccate la Deputazione, cominciate voi prima a mettervi d'accordo. (*Bene*) Ma è meglio lasciar tale incresciosa questione a questo punto. Pensiamo piuttosto a compiere quel lavoro che la legge assegna ai Consigli provinciali. »

Discussione generale.

CIBRARIO, continuando, entra in merito. Passa in rassegna i criteri seguiti dalla Deputazione nei principali nella relazione.

PALBERTI, ritornando per un momento nella discussione di metodo per un fatto personale, dichiara che egli non intese mai di censurare l'operato della Deputazione provinciale. Egli voleva soltanto sapere se la Deputazione credeva che il lavoro non fosse tale da render necessaria la più stretta compattezza, ed in tal caso l'avrebbe trovato metodo sbagliato; e si rimetteva non dovesse esporre che il proprio parere, ed in tal caso la Deputazione era nel vero. Ora che il presidente Frescot ha detto che la Deputazione non intendeva di vedere nel suo lavoro un progetto di governo, ma che lasciava piena libertà ai suoi membri, egli non ha altro da ribattere.

DANEO trova vero il detto che « male incoglie spesso a chi vuol fare da paciere » e dichiara che anch'egli intendeva solo di provocare la dichiarazione di non infallibilità da parte della Deputazione.

GENIN fa ancora alcune dichiarazioni in merito alla condotta della Giunta.

LEVI propone e svolge questo ordine del giorno:

« Il Consiglio desidera di passare alla discussione generale sopra la proposta della Giunta. »

Il PRESIDENTE: « Ma se siamo già in discussione generale! »

RABBI dichiara a Palberti che un consigliere entrando nella Deputazione non rinuncia alla dignità d'uomo nè alla indipendenza di criterio. Non si diventa, in una parola, *eunuchi*. (*Rumori, agitazione*)

GENIN propone che si tenga la discussione generale e si passi alla discussione per circondario.

Il Consiglio accetta la proposta e passa all'esame per circondari.

Discussione per circondari.

Circondario d'Aosta. — Per questo mandamento resterebbero solo soppresse le Preture di Cogne e Quart.

COMPANS accetta in massima le proposte della Deputazione; raccomanda solo che i Comuni di Nus e Chambave vengano aggregati al mandamento di Châtillon.

FARINET trova che si è già studiato di unir questi Comuni a Châtillon. Propone che si mettano senz'altro ai voti la proposte della Deputazione.

FRESCOT assicura che i desiderii del consigliere Compans sono già soddisfatti.

Posto ai voti le conclusioni pel circondario d'Aosta, sono approvate.

Circondario di Ivrea. — In questo circondario resterebbero soppresse le Preture di Agliè, Azeglio, Borgomasino, Lessolo, Pavone e Vico.

SAUDINO presenta un emendamento perchè venga conservata una Pretura in Val Chiusella con furono soppresse le due Preture di Vico e Vistrorio.

La sede indicata sarebbe Vico Canavese; Vistrorio non può essere ritenuta sede opportuna nè per ragione d'importanza nè per ragione di comodità. Propugna pure che sia unito ad Ivrea il Comune di Strambinello, distaccandolo da Pavone.

PERRONE DI SAN MARTINO propone che il Comune di Vische continui a rimanere aggregato a Strambino. Fa calda raccomandazione al riguardo alla Deputazione.

DI MASINO propone che si conservi il mandamento di Borgomasino aggregandovi i Comuni di Caravino e di Settimo Rottaro e che il soppresso mandamento d'Azeglio venga aggregato ad Ivrea anzichè a Strambino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

Alle quattro precise egli suonava alla porta degli uffici della Banca cattolica. Lo stesso individuo sbarbato venne ad aprirgli e lo introdusse subito nell'ufficio del direttore.

L'accoglienza di costui fu un po' meno fredda e un po' meno sdegnosa.

— Ho riflettuto ed ho parlato seriamente con mia figlia — egli disse colla compunzione dell'uomo rassegnato. — Vedo infatti che la mia vigilanza paterna non ha giovato a nulla e che Mercede la ama. Glielo dico anche oggi francamente: non è il matrimonio che io avevo sognato. Tuttavia non vorrei lasciarla sotto l'impressione della risposta che le feci ieri l'altro. Quel matrimonio non è più impossibile, ma non si farà che a tre condizioni. Desidero, innanzi tutto, una lunga dilazione per essere ben sicuro che la simpatia che provano l'un per l'altra è veramente seria e considerata. In seguito, siccome Mercede non avrà dote, voglio che ella mi dia garanzie rassicuranti per l'avvenire, provandomi che è veramente capace di guadagnare largamente la sua vita. Esigo finalmente che, fino a tanto ch'io non sia pienamente rassicurato sui due punti che le ho fissato, ella si astenga di vedere mia figlia; mi farebbe anzi piacere se potesse aggiustarsi in modo da fare una lunga assenza.

Andrea, al colmo della gioia, stentò a trattenere lo slancio della sua riconoscenza. Egli trovava quelle condizioni giuste e ragionevoli. Si vedeva già marito di Mercede, perchè la dilazione chiesta dal padre egli contava, col suo ardore al lavoro, di abbreviarla quanto più possibile. Decisamente aveva giudicato male il signor di Coromera.

Era un uomo freddo, guasto da una superstizione esagerata, ma che, in fondo, aveva cuore e che doveva amar sua figlia.

— Accetto tutte le sue condizioni, signore, — egli disse, — e mi sottometto completamente. Ma mi lasci sperare che non prolungherà di troppo la mia aspettazione.

— La dilazione che le chiedo non sarà di meno di due anni, la prevengo — disse il signor di Coromera, che aveva ritrovata la sua voce ascitta ed il suo tono arrogante.

— Due anni — fece il povero Andrea deluso e, d'un tratto, contristato.

— Rifletta, signore; in quanto a me ha già riflettuto, e la mia decisione è irrevocabile.

Per Andrea, la cui vita era tanto attiva e che in poco tempo aveva fatto tanta strada, quei due anni parevano un ritardo interminabile alla sua felicità. Ma egli era ancora tutto entusiasmo e tutto illusioni. Aveva la ferma speranza che il signor di Coromera cederebbe quando vedrebbe la potenza, la sincerità del suo amore e che abbrevierebbe di moto proprio quella dilazione imposta da una esagerata prudenza.

Ringraziò in buonissima fede il padre di Mercede, esprimendogli con parole commoventi la sua profonda riconoscenza e la sua irremovibile fiducia nell'avvenire.

Quand'ebbe raccontato a Maurizio Campredon i particolari di quel colloquio, al quale non poteva ancora credere, questi gli domandò:

— Ebbene, che conti di fare adesso?

— Ecco il mio progetto — rispose Andrea con tono deciso. — Rinuncierò per qualche tempo ai quadri, alle grandi composizioni, e mi metterò a far ritratti. Ti ricordi dell'entusiasmo che ha destato l'anno scorso il ritratto che ho fatto di una sorella e che ho esposto al Salone? In poco tempo spero di farmi in quel genere una specialità che diverrà fruttifera. Quando avrò dipinto due o tre ritratti ben riusciti e di moda, andrò agli Stati Uniti, in Russia; prenderò, se è necessario, un Barnum per precedermi con una richiama imponente. Bisogna che ognuno di questi due anni mi frutti centomila lire.

— E poi?

— E poi? Poi mi ammoglierò, continuerò a dipingere ritratti per assicurare largamente la nostra esistenza, anzi il nostro superfluo, perchè voglio che la mia Mercede continui la vita elegante e fastosa alla quale è abituata. Ripiglierò poscia i grandi soggetti che tu conosci; dipingerò il sorriso, il cui schizzo ti ha incantato, sai..... l'Eterno femminile.....

— E non hai paura di guastarti un po' la mano dipingendo tutti quei ritratti?

— Al contrario — disse vivamente Andrea. — È una ginnastica utilissima per ammorbidirla, la mano, alla condizione però di non abusarne.

Mille progetti passavano nella sua immaginazione, sovreccitata dalla gioia di una riuscita che qualche ora innanzi gli pareva ancora impossibile e che adesso credeva certa.

Quella lotta contro la fortuna, che per tanti altri è una lotta da giganti, gli pareva un giuoco da bambino. Si sentiva il fuoco sacro, l'ingegno necessario per arrivar presto e molto lontano. Non si trattava che di trarre abilmente partito dei doni che la natura gli aveva così generosamente compartiti e di dirigere i suoi sforzi verso uno scopo pratico e d'un prodotto immediato e certo. L'ideale riprenderebbe più tardi i suoi diritti.

PARTE SECONDA.

I.

Maurizio Campredon stette qualche tempo senza notizie del suo amico. Era partito anche lui per l'Italia poco dopo gli ultimi avvenimenti. A capo di due mesi ricevette da Andrea la lettera seguente:

« Pietroburgo, 9 novembre.

« *Mio caro amico*,

« Sono arrivato qui da quindici giorni. Se tu non fossi stato assente da Parigi, quanto avrei avuto a dirti! Fui talmente preoccupato e turbato, che non ho avuto il coraggio di scrivarti. Indovinerai quale fu il soggetto delle mie preoccupazioni; ma ciò che non puoi indovinare, ciò che posso appena esprimerti è la felicità che ho provata nei pochi giorni che precedettero la mia partenza da Parigi. Capirai bene che non ho potuto mantenere la promessa fatta al signor di Coromera di non rivedere Mercede. L'ho riveduta due volte; una sera, ai Campi Elisi, l'ho avuta al mio braccio per più di un'ora! Ho ritrovata allora una delle mie sere di Etretat; ho sentito nuovamente, unita alla mia, quell'anima dolce, entusiasta; ho inteso quella voce armoniosa ed affascinante. Ella mi disse che m'aspetterebbe, che avrebbe fiducia in me, che l'assenza non avrebbe fatto altro che fortificarla nella sua risoluzione. Le lascai come ebbro; ella mi detto un fiore che aveva sul petto, dicendomi: « Conservalo in memoria della tua fidanzata ». Oh! io avrei voluto gettarmi ai suoi piedi, prosternarmi davanti a lei!..... La seconda volta la vidi al Bosco. Ma a che raccontarti tutto ciò, mio caro scettico? Ti vedo già sorridere e trattarmi come un gran fanciullo. Alla nostra epoca non è

QUILICO propone al Consiglio che in emendamento ai deliberati della Deputazione provinciale si abbia a conservare la Pretura di Vistrorio coll'aggregazione dell'antico mandamento di Vico e dei Comuni di Strambinello e di Quagliuzzo. Svolge con lungo discorso le ragioni che militano in favore di questa proposta. Vistrorio conservato come mandamento potrebbe annettersi i Comuni di Strambinello e di Quagliuzzo.

COMPANS propone e svolge i seguenti emendamenti complessivi:

1° che sia conservato il Comune di Montalenghe nella circoscrizione giudiziaria di Caluso;

2° che sia mantenuto il mandamento di San Giorgio;

3° che sia conservata una Pretura nella valle Chiusella con sede a Vistrorio, aggregandovi i Comuni di Strambinello e Rueglio;

4° che sia mantenuto il Comune di Vische nella circoscrizione giudiziaria di Strambino;

5° che venga conservato il mandamento di Bergomasino;

6° che venga infine istituita una sezione di Pretura nel Comune di Azeglio già sede di Pretura.

ROSSI LUCIO nota come la Deputazione abbia voluto sopprimere le due Preture di Valchiusella, mentre la Commissione reale ne aveva lasciata sussistere una. Ora si chiede che una delle due Preture o quella di Vistrorio o quella di Vico venga ristabilita. Quale conviene di più? Pargli sia quella di Vistrorio.

AMBROGGIO, per la Deputazione provinciale, invita i proponenti a mettersi d'accordo circa Vico o Vistrorio. D'altra parte pel suo credo che le ragioni addotte bastino a render necessario un emendamento nel senso desiderato. Non è bastevole la ragione della soppressione dei reati, poichè allora ci vorrebbe una Pretura in ogni paese od un carabiniere per ogni individuo.

Non è bastevole neppure la ragione di comodità per i bisogni di giustizia, poichè so si cercasse questa, la Pretura di Valchiusella dovrebbe essere a Rueglio, ma non si crederebbe di proporla poichè la Deputazione, per gravi ragioni di opportunità, si è imposto di non proporre sedi nuove. Spiega perchè non potè essere conservata la Pretura di Vico. La Deputazione poi non sopprimere anche la Pretura di Vistrorio non si è creduta di fare solo opera di opposizione alle tabelle della Commissione reale, ma di meglio ripartire la circoscrizione in un concetto più generale. Difatti la Deputazione ebbe lode per aver conservate le Preture di Locana e San Giorgio. Vistrorio, d'altronde, può essere assorbito da Castellamonte.

Dichiara a Di Masino che la Deputazione non può accettare la conservazione della Pretura a Borgomasino; la Deputazione farà opera perchè sia in quel Comune istituita una sezione di Pretura.

NIGRA M. CHELANGELO, sempre a nome della Deputazione, riferisce intorno ai criteri che si opposero alla accoglienza delle domande dei Comuni di Strambinello, Vische, Montalenghe ed altri.

SAUDINO ribatte per la reintegrazione della Pretura di Vico.

QUILICO riconferta la sua proposta perchè rimanga la Pretura a Vistrorio, non potendosi unire il mandamento di Vico ad Ivrea.

COMPANS rileva la affermazione della Deputazione, che se una Pretura poteva essere mantenuta in Valchiusella, questa Pretura doveva trovarsi a Vistrorio. Sostiene il mantenimento di quella Pretura. Domanda che sia istituita una sezione nel Comune d'Azeglio.

AMBROGGIO, per la Deputazione, riconferma le conclusioni negative della Deputazione, lasciando che il Consiglio decida fra le sue conclusioni e le nuove proposte.

Messi ai voti la proposta per la conservazione di una Pretura in Valchiusella, è approvata. La sede di Vico non raccoglie che pochi voti, ma non rimane neppure approvata la sede di Vistrorio.

SAMBUY dice che allora deve essere portata innanzi la domanda del Comune di Rueglio per aver lui la sede della Pretura.

DI MASINO spiega che il Consiglio amise il voto per aver una Pretura; starà al Governo stabilire la sede di essa.

Non si approva il congiungimento di Strambinello al mandamento di Strambino, ma si approva l'unione di Vische al mandamento di Strambino.

Non è approvata la conservazione del mandamento di Borgomasino; però si concede che sia istituita colà una sezione.

Non è approvata la conservazione del Comune di Montalenghe nella circoscrizione di Caluso; si approva invece la creazione di una sezione di Pretura in Azeglio, ma è negata la sezione di Lessolo.

Pel rimanente sono approvate le conclusioni della Deputazione pel mantenimento delle Preture di Settimo, Viltone, Ivrea, Strambino, Caluso, San Giorgio, Castellamonte, Pont e Locana.

La seduta è tolta alle 5 1/2.

L'agitazione per le Preture da sopprimersi

Monte Santa Maria, 16 settembre.

Dicesi che in relazione al Consiglio provinciale di Novara sulla nuova circoscrizione delle Preture proponga lo stralcio dalla Pretura di Mosso dei cuspicui Comuni di Portula, Coggiola e Pray, che formano più del terzo della popolazione del mandamento, per unirli alla Pretura di Crevacuore. Se ciò si avverasse, sarebbe un danno gravissimo per la Pretura di Mosso. E non possiamo credere che gli egregi e zelanti nostri consiglieri provinciali avv. dott. Cesare Bossalla, e cavaliere Cerino-Zegna Antonio siano d'accordo in una così ingiusta divisione capii del nostro mandamento. Ad ogni modo siamo in attesa del loro contegno nella imminente discussione al Consiglio provinciale.

Carpeneto d'Acqui, 10 settembre.

Sotto questa rubrica in questo accreditato periodico fu diffusamente con assennati articoli trattata la problematica utilità della soppressione delle Preture il vantaggio di avere il giudice vicino per viemmeglio prevenire la violazione dei diritti e facilitare ai meno abbienti di farsi rendere giustizia superando gran lungo l'illusorio beneficio economico che se ne attende.

Nonostante ciò, l'attuazione della legge entrò in un periodo pratico, ed i Consigli provinciali si preparano per la discussione alle proposte più o meno concrete.

La Commissione governativa avrebbe indicate anche questa Pretura tra quelle soggette alla soppressione, ma con esame comparativo delle condizioni locali in rapporto alla legge 8) marzo 1890 mi sarà facile il dimostrare l'errore di siffatta proposta. Coll'articolo 2° della precitata legge si stabilisce che per determinare quali Preture debbano conservarsi sarà tenuto conto: *a)* della quantità d'affari; *b)* della popolazione; *c)* della estensione territoriale e posizione topografica, delle distanze e delle stato delle comunicazioni; *d)* delle condizioni climatologiche, degli ordinari rapporti d'interesse, della comparativa importanza dei varii centri di popolazione, dell'importanza storica delle sedi e delle tradizioni locali.

Ora queste condizioni esistono a favore di questo mandamento. Infatti per quantità d'affari, come risulta dal discorso inaugurale dell'anno giuridico 1891, questa Pretura sarebbe superiore alle sue vicinori di Rivalta Bormida e di Molare, tanto più che colla unione del Comune di Visone al mandamento d'Acqui la Pretura di Rivalta Bormida verrebbe a perdere più del 20 0[0] dei suoi affari.

Per popolazione Carpeneto rappresenta il terzo mandamento del circondario d'Acqui, poichè quello di Rivalta Bormida, colla separazione di Visone, viene a prendere il 7° posto e Molare non rappresenta che il 10° delli 12 mandamenti del circondario. Se poi, facendo centro nei capoluoghi attuali di mandamento di Carpeneto, Rivalta e Molare, si descrivono altrettanti circoli con raggio di 6 chilometri, e si calcola la popolazione dei Comuni aggregabili compresi in detti tre circoli, risulterà che quello di Carpeneto comprende abitanti 10,281, Rivalta 11,260 e Molare 1628.

Per estensione territoriale questo mandamento comprende oltre 5000 ettari di terreno quasi tutto vignato e, chiuso tra i torrenti Orba e Bormida, in una posizione centralissima, potendovisi aggregare altri Comuni limitrofi, e formare una Pretura con giurisdizione su oltre ventimila abitanti.

Le comunicazioni sono ottime, poichè Carpeneto è situato verso la metà della strada consortile provinciale Rivalta-Orsara-Montaldo Boccagrimaldi, e verso la metà della strada succitata provinciale Cremolino-Ritorto, a cui fanno capo altre strade provinciali e consortili per metterlo in facile comunicazione con altri Comuni.

Dal lato delle distanze risulta che sono brevi tra questo capoluogo ed i Comuni limitrofi, e che si potrebbe costituire un grosso mandamento di nove popolosi Comuni con distanze massime di 9 chilometri. Tali percorsi per i pedoni sarebbero diminuiti di qualche chilometro percorrendo le strade vicinali ivi esistenti.

Per importanza storica il sa che prima del decimo secolo Carpeneto era un forte castello ove tenevansi macchine da guerra, ed eravi una permanente guarnigione; e che i re d'Italia Ugo e Lotario lo avevano donato ad Aleramo, marchese di Monferrato, i suoi discendenti nel 1430 lo cedettero ad Amedeo VIII, duca di Savoia.

Ora qual concetto dovrà farsi questa popolazione dei suoi rappresentanti se, conculcando la legge, venisse definitivamente soppressa questa Pretura? E quando si accordasse la preferenza ad altri capoluoghi cui fanno difetto le dette condizioni, si potrà asserire che la legge fu attuata con equanimità e giustizia? Agli imparziali la non ardua sentenza!

Corio, 13 settembre.

Un benemerito Comitato convocava oggi i Coriesi ad una riunione popolare per propugnare il mantenimento della nostra Pretura, che tanto la Commissione reale quanto la Deputazione provinciale hanno condannata ad essere soppressa.

Apertasi la seduta nel salone del Palazzo municipale, su proposta dell'avv. Goria-Gatti venivano acclamati a formare l'ufficio di presidenza i signori comm. prof. Anselmi, Devietti Goggia, sindaco e presidente della Società Operaia, Vigo, presidente della Congregazione di Carità, cav. Galletti, presidente della Scuola di Corio, Brachetto Bussolo, presidente della Società Filarmonica, comm. Barberis, presidente del Circolo Sociale.

In seguito l'avv. Goria-Gatti esponeva i motivi pei quali si riteneva necessario il mantenimento della Pretura, presentando un ordine del giorno col quale si insisteva acchè il Consiglio provinciale proponesse al Governo la conservazione della Pretura di Corio.

I presenti alla riunione, che erano circa 400, accolsero con vivi e prolungati applausi il discorso dell'avv. Goria, durato circa un'ora, e deliberarono di inviare copia dell'ordine del giorno ai consiglieri provinciali.

Sciolta la riunione, si accompagnava a casa sua il comm. Anselmi al suono dell'ottima Banda del paese.

Il risultato del Comizio fu tosto partecipato con telegramma a S. E. il ministro Ferraris, all'on. Boselli, all'on. Palberti ed al prof. Tibone.

Un paese nel Trentino distrutto dal fuoco.
109 case incendiate.

Mandano da Trento, 14:

L'altro giorno una grande notizia che a Celentino si era sviluppato un grave incendio. La notizia però mancava di particolari. Ora però le ultime notizie che giungono sono assai gravi e dimostrano come si tratti di una grande catastrofe.

L'incendio si manifestò la mattina dal 10 verso le 8 1/2 per cause ignorate e in modo misterioso. Alle ore 11 aveva distrutto tutto il paese, lasciando solo intatto una casa civile ed una rustica, distanti qualche metro dalle altre, e la chiesa.

Solo in notte si arrivò ad estinguere il fuoco mettendo così fine al pericolo la chiesa. Oltre alle due case predette, non è abitabile che parte della canonica ed una stanza di un'altra casa, l'una e l'altra, s'intende, sprovviste di tetto e danneggiate.

Malgrado l'accorrere pronto — come il consentono i luoghi — dei pompieri di Malè e delle Autorità, il fuoco non fu potuto domare. Sono distrutte 59 case civili circa e 50 rustiche. Vi sono ottanta famiglie senza tetto. Furono salvati pochi mobili; tutte le granaglie e tutto il fieno, principale speranza di questi paesi, sono distrutti.

Il danno si fece ascendere, nei rilievi presi dalle Autorità in mezzo al fumo ed al crepitare delle fiamme, a ben 936,000 fiorini. I fabbricati, meno uno o due, sono assicurati per un importo minimo di 100,000; sono assicurati circa fiorini 20,000 di mobili. Restano ottanta famiglie qui, in vista dell'autunno e dell'inverno, senza un pugno d'orzo e di segale, senz'altra speranza che poche patate, coi bovini deprezzati e mancanti di foraggi, senza indumenti.

SPORT

Corse velocipedistiche in Genova.

Per iniziativa della *Sezione Velocipedisti* della Società Cristoforo Colombo, domenica 20 settembre avrà luogo in Genova un esperimento di corse, in preparazione del Concorso internazionale velocipedistico che si terrà l'anno prossimo in occasione del 4° centenario della scoperta dell'America.

A queste corse possono partecipare tutti i velocipedisti italiani che si faranno inscrivere presso il segretario signor Tito Campo-Antico fino al 18 corr. La *Sezione Velocipedisti*, organizzatrice della gara, ha stabilito parecchi premi in medaglie d'oro, *vermeil*, d'argento e di bronzo.

Corse ippiche a Santarcangelo di Romagna.

Nei giorni 27 e 28 corrente avranno luogo nella suddetta città delle corse a *sulky* al trotto in batteria per cavalli d'ogni età e razza che non abbiano vinto un premio in corse regolari. Per tali corse sono stabiliti premi di L. 400, 200, 100, e medaglie d'oro e d'argento.

Le iscrizioni si ricevono presso il segretario della Società Ippica di Santarcangelo, signor Luigi Raschi, a tutto il 25 settembre.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 15 settembre) — (Exo) — **Audacissimo furto in villeggiatura.** — Nella notte su ieri ignoti quanto audaci ladri penetrarono nella villa Pedersini a San Luca d'Albaro e fecero man bassa su quanto rinvennero, perlustrando tutte le camere in cui dormivano soperiamente i componenti la famiglia.

Così nella camera ove dormivano le due signore aprirono il cassò e rubarono un paio d'orecchini con brillanti, due bracciali e 1500 lire che si trovavano entro un portafogli.

Nella camera d'uno dei figli, che dormiva anche lui, portarono via un portafogli contenente L. 250.

Infine, passati in quella del fratello del padre canonico. Pe lesimi, gli rovistarono la sottana e rubarono un portamonete contenente L. 190.

I ladri fatto il colpo se n'andarono tranquillamente per i fatti loro e non furono da alcuno molestati.

Il fatto venne subito denunziato all'Autorità, ma finora..... buio pesto sugli audaci marinoli. Non vi pare che questo genere di furto si assomigli molto a quelli che nei dintorni di Torino si verificarono la scorsa settimana?

PADOVA. — Lo sposalizio della figlia del ministro Luzzatti. — L'altro ieri con rito civile al Municipio, alle ore 8, e con rito israelita nell'Oratorio tedesco, alle ore 9, avveniva il matrimonio della signorina Ada Luzzatti, figlia del ministro del tesoro, col signor Enrico Pontecroli di Vercelli.

Testimoni alla cerimonia civile furono i fidi amici di casa Luzzatti signori cav. Antonio Canella, delegato all'esercizio delle ferrovie venete, ed il signor dott. cav. Napoleone D'Ancona.

Alla cerimonia religiosa, il cav. Canella cedette l'onorifico incarico al signor cav. Emanuele Romanin Jacur. Funzionava da ufficiale di stato civile il sindaco conte Giusti. La cerimonia, d'una commovente semplicità ed imponenza, furono presenziate da un ristrettissimo numero di intimi. Quella religiosa venne compiuta dal rabbino maggiore prof. Lolli, cerimonia semplice e commovente.

Il tempio era parato a cura della Fabbricieria, i muri erano coperti di arazzi antichi e preziosi. Fra i ricchi paramenti di stoffe in argento che addobbavano l'altare e la tribuna vi era uno splendido lavoro ricamato in oro su velluto bleu eseguito dalla signora Amelia Modena.

Molti doni giunsero agli sposi. La casa era tutta una serra di fiori. Tutti hanno voluto presentare i loro omaggi, tutti manifestarono la loro simpatia per la buona e affettuosa famiglia, partecipando alla gioia dell'illustre Luzzatti. Il tiro ha inviato un bracciale d'oro con gran rose in brillanti e fuoco con quattro raffiri alternati con grossi brillanti. Radini un servizio di caffè in argento niellato. Giunsero doni di De Zerbi, di Ferla, del senatore Breda, di Davida Luzzatti, zio della sposa, dei signori Sanguinetti di Bologna e altri molti.

Numerose pubblicazioni sono state fatte in questi giorni.

I coniugi partono per la Grecia.

VERONA. — Un vuoto di cassa di 37,000 lire. — Un tale conosciutissimo nel mondo elegante si era dedicato al commercio nel ramo pubblicità.

Molte Case gli affidarono dei capitali rilevanti. Era stimato a Verona, benchè avesse tacola di spiritacquatore, ma si sapeva che guadagnava molto e tutto procedeva bene.

Da otto giorni il giovane prese il volo, lasciando un vuoto di circa 37,000 lire.

Aveva sposato da poco la figlia di un onesto e probo mercante, ed era padre da circa tre mesi. Non si sa per quali lidi sia volato. La giovane sposa è desolata al punto che si ammala.

PALESTRO. — I progetti per l'Ossario. — Il presidente del Comitato per l'Ossario di Palestro annunzia che i progetti presentati per l'Ossario stesso rimarranno esposti nel Palazzo comunale di Palestro a tutto il 30 corr.

SAVONA. — (Nostra lett., 15 settembre) — (E.). — **Il pellegrinaggio francese.** — Decisamente anche i pellegrinaggi sono in grande ribasso. Per trasporto di pellegrini francesi diretti a Roma dovevano aver luogo oggi, la partenza da Ventimiglia, due treni speciali, ma all'ultimo momento, per deficienza di pellegrini, si è dovuto sospendere uno dei due treni, ed i moderni romei, in numero piuttosto esiguo, passeranno da qui questa sera, verso le 11.

BIELLA. — (Nostra lett., 15 settembre) — (Lello) — **Omicidio.** — Nel vicino Comune di Pralungo un tal Bracco, giovane trentenne, reduce dall'America, nutrendo vecchi rancori con un suo cugino che da diversi anni era in lite col padre suo per questioni di proprietà, aspettò questo suo cugino nelle vicinanze del paese e con un grosso bastone lo colpì violentemente al capo. Il ferito, uomo di circa 57 anni, dopo un'ora morì.

Il feritore è latitante, ma molti del paese lo ricercano assieme alla Polizia, perchè il delitto destò indignazione.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 16 settembre) — (N.) — **Alla Scuola di cavalleria.** — Sono arrivati i sottotenenti destinati a compiere l'annuale corso d'equitazione presso questa Scuola di cavalleria. Stasera loro verrà offerto dai tenenti del corso magistrale un pranzo per dar loro il benvenuto. Stamane si recarono al grande rapporto alle ore 10, vestendo l'alta uniforme. Per l'equitazione furono divisi in tre sezioni.

— **Disgrazia.** — Ieri l'altro, verso le 6, certo Bonetto Michele, d'anni 70, che si trovava seduto sopra un carro di fieno in un casinale posto sulla sponda destra del Chisone, cadde improvvisamente a terra, colpito da apoplessia fulminante.

— **Schersi del fulmine.** — Domenica scorsa a None, accompagnato da lampi e tuoni, cadde il fulmine sopra un palo telegrafico. Propagatosi, distruggeva dieci pali telegrafici ed entrava a visitare l'ufficio telegrafico di None. Fortunatamente l'impiegato aveva isolato la batteria, quindi non si lamentò disgrazie.

CARAGLIO. — (Nostre lettere, 16 settembre) — **Come si rispettano le deliberazioni comunali.** — Alcun tempo fa questo Consiglio stabiliva che la vendita dell'acqua irrigatoria dovesse cessare col giorno 15 settembre, onde col dì dell'Esaltazione della Santa Croce di cadun anno.

Ora invece con un semplice manifesto del 14 corr. l'assessore Migliora di cui la proprio ordina protrarsi la vendita dell'acqua a metà prezzo.

Dove ha preso tale autorità quest'assessore di revocare a suo capriccio le deliberazioni e far tariffe a suo gusto?

Non è questo un grave abuso di potere?

Un Caragliese.

CHIOMONTE. — (Nostre lett., 7 settembre) — **Una lieta riunione studentesca.** — Sogliono gli studenti valsusini radunarsi ogni anno a gaudiroino convegno variandone ogni volta la sede affine di vieppiù cementare l'amicizia e la solidarietà tra i nativi dei vari paesi onde s'adorna la bella valle natia.

Tocco quest'anno l'onore al vivifero Chiomonte, e se per una parte, accorrendo numerosi quanti mai, gli studenti mostrarono d'aver gradita la deliberata sede, per altra parte i chiomontesi tutti, ed in ispecie l'infaticabile locale Comitato, concorsero con ogni mezzo di mostrare il grande loro contento pel numeroso e gentile concorso dei laureati e neomatricolini a Chiomonte si disse la posta sabato 5 settembre. Ricevuti ordinatamente alla stazione ferroviaria i volenterosi congressisti, si fece un giro pel paesello, interrotto da due non brevi fermate nelle capitali case Jean e Sollier che offrirono il tradizionale antecibo.

Alle 7 in punto, ralluati i caratteristici berretti, si assidevano ad una triplice serie di tavole rivolte trasversalmente da quella d'onore ed artisticamente addobbate nella maggior sala dell'*Albergo Cagliolo*. Presso posto, l'anziano del locale Comitato presentava alla numerosa agape il prof. Libero Bergesio, che gentilmente aveva accettata la presidenza, ed a nome della signorina chiomontesi a ciascun congressista veniva offerto un gentile mazzolino di fiori. Fu pure letta la lunga lista degli intervenuti e scoppiavano ad ogni nome gli evviva al natio paese; con applausi furono accolte dei pari le lettere di due amici impediti, ed un telegramma dell'egregio dottor Mercandino, che fu fino al 1° nostro gradito ospite.

Cessati gli applausi si dà l'attacco.....; inutile dire che regnò l'allegria più schietta durante il succolento pranzo, beninteso servito dal signor Carlo Caggiola; in sul finire cominciarono le botte e risposte vivaci scaltate dal generoso vino ed era un toccare, un gridare, si da ricordare molto dappresso le parole del Divino descrivente l'infernal bolgera. Chiamato con vari mezzi, corse a parlare l'avv. Napoli Ernesto, che ringraziò prima il prof. Bergesio pel gentile intervento, poi ebbe parole di sincero encomio pel locale Comitato studentesco, che aveva saputo in pochi dì preparare sì cordialo accoglienza e sì riuscito banchetto, tale da sorpassare ogni legittima aspettazione; un grazie a quanti, anziani e novelli, volenterosi erano accorsi; proponeva in ultimo a futura sede del congresso la ridente Giaveno, proposta accolta per acclamazione e con fragorosi applausi. Sorgeva quindi fra ammirevole silenzio il prof. Bergesio e pronunciava un vero discorso improntato al più schietto amorismo (nota predominante nell'assemblea) interrotto da applausi e coronato da una triplice salva di evviva. Parlava in ultimo uno studente bolognese, che ringraziava dell'invito e salutava a nome dei compagni bolognesi a cui poderosi arrivo s'inalzarono da tutti i petti. Un ultimo brindisi agli studenti valsusini, a Chiomonte, a Giaveno, fu fatto col *champagne* italiano, gentilmente offerto dal prof. Bergesio. Lasciata la mia, si organizzò una bellissima fiaccolata che, percorrendo il paese fra due quasi continue ale di paesani scelti ad ammirar l'allegra comitiva, fu a ringraziare il sindaco, signor Rosati, che occupava la magnifica sala comunale pel ballo che ebbe testo luogo. Ed anche qui l'animazione fu grandissima si per imponente concorso di signorine e signore (che sarebbe lungo l'enumerare), sì per la buonissima musica composta dell'egregio maestro Giordonesi, del valente quanto giovane studente Marco Tullio Chiapusso e del non meno abile signor Taiani. Dalle 10 alle 3 del mattino fu un continuo seguito di animatissime danze e fu con vivissimo rammarico che scoccò l'ora della partenza. Dopo reciproci elogi al Comitato che aveva sì bene ordinate le feste che niun incidente aveva turbate la continua allegria, partirono i congressisti al grido di: *Viva Chiomonte!* cui rispondevano: *Viva Giaveno, viva gli studenti colleganti!*

A quanti volenterosi cooperarono alla bellissima riuscita della magnifica festa sia un grazie ed un plauso sincero e arrivederci a Giavano.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Rammentiamo ai lettori che stasera avrà luogo a questo teatro la serata d'onore di quella valente attrice che è la signora Emma Ivon.

Il programma è attraentissimo e si rappresenterà la nuovissima in un atto *L'idea della famiglia, Don Baldissar, El sur Pedrin al bagn* e infine lo scherzo comico *Hugolamentofotoscultura*.

Non aggiungiamo altro, perchè una bella pienona ed una bella serata per l'attrice e pel pubblico è già assicurata.

Giardino-Caffè Romano. — Oltre ai bravi artisti Fregoli e Tom Aldow, questa sera prenderanno parte per la prima volta alle spettacolo di varietà i rinomati equilibristi e saltatori fratelli Almajo, che furono testè tanto applauditi all'*Eden* di Milano.

Roncisval. — Ci scrivono da Varese:

« Sabato, 19, a questo teatro va in scena per la prima volta la nuova opera in tre atti del maestro Bertini, *Roncisval*, che, a quanto dicesi, ebbe già a Modena un fortunato successo. C'è quindi molta aspettazione. »

Novità drammatiche. — La Compagnia Pasta reciterà probabilmente all'Arena Nazionale di Firenze, protagonista Enrico Reinach, l'*Artista moderno*, produzione del critico drammatico del *Fieramosca*, Branca.

— Luigi Illica ha scritto una commedia, *L'eredità dei Felis*, per la Compagnia Sbodio, che la reciterà fra giorni al Filodrammatici di Milano.

— Al Persiana di Milano la Compagnia Benincasa ha recitato *Antonio Biesa*, dramma di C. Manceri-Bonanno. L'autore ebbe molti applausi e quindici chiamate.

La Società Promotrice di Belle Arti di Napoli. — Scrivono da Napoli che in seguito alle dimissioni dell'on. Sandonato e di tutto l'antico ufficio di presidenza della Società Promotrice di Belle Arti, per scissure provocate dal funzionamento dell'istituzione, gli artisti hanno proceduto alla ricostituzione dell'ufficio, eleggendo ad unanimità presidente Domenico Morelli.

Per Pier Luigi da Palestrina. — Nell'antica Preneste, la ridente città dino della provincia romana, si è formato un Comitato promotore-romano per erigere un ricordo a Pier Luigi da Palestrina nella ricorrenza del primo centenario della sua morte, cioè il 2 febbraio 1894.

In quella occasione verrebbero celebrate delle grandi feste a Palestrina sempre per cura del suddetto Comitato.

Intanto per il momento sono state poste in giro delle schede di sottoscrizioni.

Falstaff. — La *Staffile*, giornale artistico di Firenze, dice di essere in grado di poter dare notizie importanti sull'opera intorno alla quale Giuseppe Verdi ha lavorato e lavora con assiduità immensa, con grandissimo amore, con entusiasmo veramente giovanile. Lo riferiamo senza assumerne la responsabilità:

« L'opera è terminata: non manca al grande maestro che strumentarla. Egli si dichiara innamorato del libretto che gli ha scritto Arrigo Holto; disse ad un amico intimo che è la più bella poesia che egli abbia rivestito di note sino ad ora.

« *Falstaff* sarà pronto per la stagione 1892-93. Verdi ritiene che la sua nuova creazione sia poco adattata ad un ambiente reale quale è il teatro della Scala di Milano, e preferirebbe che per la prima volta venisse rappresentata alla Pergola di Firenze, o in altro teatro di eguale dimensione.

« *Falstaff* è in quattro atti. Non ha sinfonia, nè cori, se si eccettua un piccolo coro di secondaria importanza. Occorrono per l'opera — intorno alla quale si occupa ora tutto il mondo musicale — cinque prime donne: un soprano drammatico, un contralto, un mezzo soprano e due soprani leggeri. Verdi ha espresso il desiderio che queste parti vengano sostenute dalla Theodorini, dalla Stahl, dalla Novelli, dalla Sthele e dalla Brambilla. *Falstaff* sarà un baritono, e l'artista chiamato a rivestire le spoglie dell'eroe shakspeariano sarà Maurel. Bisognano tre tenori, che hanno parti di non piccola importanza; e gli artisti preferiti dal Cigno di Busseto sono Valero, Bonsoini e Paroli; un baritono brillante ed un basso centrale che dovranno essere — sempre esprimendo le idee e i desiderii di Verdi — il Pini-Corsi ed il Nannetti. »

La Bicocca di San Giacomo è un'ode saffica di quaranta strofe; pensata da Giosuè Carducci sul luogo il giorno prima che fosse inaugurato il monumento di Carlo Emanuele I; inspirata dalle grandi memorie storiche e specialmente delle battaglie del 1796.

Sarà pubblicata il 20 corrente. Rivolgersi alla *Libreria L. Roux e C.*, Galleria Subalpina. Prezzo lire 1.

CRONACA

Una gita di piacere da Genova a Torino e Superga. — Domenica 20 corrente avrà luogo una gita di piacere andata e ritorno da Genova a Torino e Superga.

La partenza da Genova è fissata alle ore 5,15 antimeridiane.

Pel nuovo ordinamento del lotto. — Dalla Direzione generale delle gabelle (Ufficio speciale del lotto) si viene comunicato il seguente avviso:

Con legge del 20 luglio 1891, N. 499, è stata soppressa la ritenuta dell'imposta di ricchezza mobile del 13 20 0[0] sulle vincite al lotto e la tariffa del giuoco è stata modificata come appresso:

Estratto semplice: posta minima per ogni combinazione: cent. 08; premio: dieci volte o mezzo la posta;

Estratto determinato: posta minima per ogni combinazione: cent. 06; premio: cinquantadue volte e mezzo la posta;

Ambo: posta minima per ogni combinazione: centesimi 02; premio: duecentocinquanta volte la posta;

Terno: posta minima per ogni combinazione: centesimi 02; premio: quattromiladuecentocinquanta volte la posta;

Quaterno: posta minima per ogni combinazione: cent. 01; premio: seicentamila volte la posta.

In conseguenza di ciò, mentre resta ferma l'attuale minima posta per le sorti di estratto semplice, estratto determinato, ambo e terno, quella del quaterno è aumentata da 2 a 4 centesimi.

I premi saranno pagati nella seguente misura:

Per l'estratto semplice centesimi 84 per ogni centesimi 8 di posta; per l'estratto determinato L. 4 20 per ogni centesimi 8 di posta; per l'ambo L. 5 per ogni 2 centesimi di posta; per il terno L. 95 per ogni centesimi 2 di posta; per il quaterno L. 2400 per ogni centesimi 4 di posta. I detti premi saranno pagati per intiero. Continuerà a farsi uso, sino a contrario disposizione, degli attuali bollettari del giuoco, sebbene i relativi biglietti portino le indicazioni dei premi dell'antica tariffa.

La soppressione dell'imposta di ricchezza mobile sulle vincite e le modificazioni alla tariffa entreranno in vigore dalla mattina di lunedì 28 settembre corrente.

Roma, 13 settembre 1891.

Pel ministro CARPANINA.

La questione dei panattieri. — Abbiamo ricevuto e pubblichiamo:

« *Signor Direttore*,

« Nel numero di ieri del pregiato di lei periodico trovo il mio nome frammisto a quello di altri principali panattieri che hanno adottato il lavoro diurno.

« Il sottoscritto, diffidando pertanto tale asserzione, dichiara che ha nulla a che fare con questi benemeriti innovatori, anzi continua a lavorare come per il passato e sempre pronto ad attenersi alla maggioranza dei principali pristinai di Torino.

« CRANIVA GIACOMO
Via Venti Settembre, N. 2. »

Inaugurazione di bandiera. — Domenica 27 settembre la Società di M. S. fra i segatori meccanici inaugurerà il proprio vessillo sociale. Alla festa sono invitate le Società consorelle, le cui rappresentanze saranno ricevute alle ore 8 nel nuovo locale sociale in via Argentera, N. 1.

Dopo la visita d'uso alle Autorità, le rappresentanze si riuniranno a banchetto al *Ristorante Sepre*, nel parco del Valentino.

La quota pel pranzo è fissata in L. 4 25.

Società Archimede. — La *sede estiva* di questa Società darà domenica prossima, 20 settembre, la sua festa di chiusura a beneficio della propria cassa.

A questa festa sono invitate le Società consorelle, le quali si riuniranno verso le 2 alla sede dell'*Archimede*, in via Basilica, N. 4, e, preceduta dalla musica *La Novella*, si recheranno alla sede estiva, posta alla villa Daniela, in Val Salice.

Dalle 3 alle 9 avranno luogo speciali divertimenti popolari col seguente programma:

Ore 3: Arrivo alla sede estiva e apertura del banco di beneficenza — *Ore* 4: Cori cantati dalle Società *La Primula* e *Mariuccia*, colle stesse programme delle recenti feste del Giardino Reale. La musica *La Novella*, sul scelto programma, suonerà dalle ore 3 alle 7. Il *Circolo Mandolinisti, Chitarristi, Pianisti Pyrotan Pane Pero* presterà servizio nella sala del ballo — *Ore* 6: Rottura delle pignatte e giuochi popolari — *Ore* 7: Corsa delle pelli nelle signorine del Circolo, con graziosi premi — *Ore* 8 1/2: Grande illuminazione fantastica con palloni; fuochi artificiali e straordinaria sorpresa preparata dal noto pirotecnico cav. Ticone.

Il locale sarà riccamente addobbato dal tappezziere E. Ferraris.

Tentato suicidio. — Verso le ore 10 1/2 di ieri sera certa Rosa Farneris, d'anni 22, abitante in via Tarino, N. 12, tentò di avvelenarsi bevendo una soluzione di cloruro di calce. Fu chiamato un medico di guardia al Municipio, ed una guardia municipale per ordine suo l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Secondo notizie assunte, stamane era in via di miglioramento e fuori di pericolo. Non si conoscono le cause che l'hanno potuta decidere a questa disperata risoluzione.

I ladri. — Nel pomeriggio di ieri alcuni ladri rimasti sconosciuti penetrarono nell'abitazione del signor Cerina Giovanni, negoziante in granaglie, abitante in via Pallamaglio, N. 5, e vi rubarono tanti oggetti d'oro per l'importo complessivo di L. 500.

— Altri ladri, approfittando dall'assenza della famiglia Calcino, che si trova in campagna, penetrarono nella sua abitazione, posta nella casa N. 9 del corso Re Umberto, e vi rubarono della biancheria per un importo non ancora precisato.

L'arresto di una levatrice. — Ieri per ordine dell'Autorità giudiziaria fu tratta in arresto certa M., levatrice, accusata di aver provocato aborto in persona di una fanciulla della nostra città.

Il fatto risale a qualche mese fa, ma soltanto in questi giorni, in seguito a malattia della giovine, l'Autorità ha potuto scoprire il reato.

A proposito di un furto. — La signora Sucheri Camilla ci ha mandato questi nuovi particolari sul furto patito dalla signora Price, da noi narrato nella cronaca di ieri:

« Mi permetta, egregio signore, di farle osservare che nell'accenno al furto patito dalla signora Price Giulia vedova Berdériat, è occorsa un'inesattezza. I brillanti che così bene seppero derubarla, non erano amici accolti da quella in casa sua; ma sibbene poveri sventurati, capitati or sono due mesi dalla Francia, privi d'ogni mezzo di sostentamento, sebbene muniti dei documenti loro in piena regola. La buona signora ebbe pietà di essi, e quelli tanto seppero fare che riuscirono ad averne la piena confidenza. E a dimostrare quanto siano stati riconoscenti, appena la signora Berdériat fu partita, scassinarono usci, ruppero serrature e vetri per poter avere libero accesso in tutto l'alloggio. Quindi asportarono quanto credettero di poter asportare. »

All'Ospedale di San Giovanni. — Verso le otto di ieri mattina certo Vinardi Giuseppe, danni 67, operaio alla fabbrica di galatte del signor Luigi Patrone, in via Mantova, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita alla mano destra che disse essersi prodotto lavorando attorno ad una macchina.

— Angela Conrado, moglie al facchino Carlo Conrado, abitante in via dei Fiori, N. 30, andò ieri all'Ospedale San Giovanni a farsi medicare parecchie contusioni che disse essersi state prodotte da..... cadutale ricevute da suo marito.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Tramvia circolari corso Vinaglio. — Molti abitanti del corso Vinaglio ed adiacenze prima d'ora manifestarono per mezzo di questo giornale il loro desiderio per ottenere che la *tramvia circolare piazza Statuto-San Martino-Corso Vinaglio-Vittorio Emanuele-Via Roma-Piazza Castello e Statuto* per L. 0 15 cadauna corsa, diventi pure *circolare* per lo stesso prezzo in senso inverso, invece che attualmente si deve fare il trasbordo in piazza Statuto e pagare L. 0 20.

Chi consiglia alla Società Belga (vedi articolo pubblicatori lunedì scorso) di limitare l'attuale *circolare Vinaglio* all'antica linea piazza Statuto-Porta Nuova-Piazza Castello, fa cosa spiacevole ai molti abitanti nelle zone adiacenti all'attuale *circolare Vinaglio*.

La Società Belga farebbe cosa ottima se stabilisse dei biglietti speciali di trasbordo in *piazza Statuto* da quello *circolare Vinaglio* per le linee del *Martinetto, Barriera di Francia* e *Piazza Emanuele Filiberto* al prezzo di L. 0 15.

La Società Torinese, già così benemerita, farebbe pure cosa lodevole se stabilisse dei biglietti da L. 0 15 per il trasbordo dall'una all'altra delle sue linee San Salvario, Valentino, piazza

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Ella nacl. Giovanni aveva appunto quella sera tanto cosa da dirle sul conto di un « nuovo » entrato quel mattino che ella ebbe appena tempo di meditare ciò che aveva da dire al suo visitatore.

— Mamma, — disse Giovanni tirandole per la manica, — figurati che il « nuovo » è sciocco, ma sciocco!...

— Come tutti i « nuovi » — rispose Maria impazientita. — Ti pare sciocco o forse non lo è.

— Oh, mamma, — replicò Giovanni con aria maliziosa, — per questa volta ti assicuro che non ho torto. Egli è sciocco quanto lo ero io il primo giorno che andai a scuola.

A quel paragone non c'era nulla da rispondere. Maria non potè far a meno di ridere. Il pranzo finì presto; la madre ed il figlio avevano conservato la frugalità del villaggio. Appena la tavola fu libera, Giovanni potè dalle matite e della carta.

— Spero, — egli disse guardando la madre, — spero che il signor Ruggero venga questa sera. Mi diverto quando viene.

Maria non rispose e Giovanni riprese:

— Mi diverto il signor Ruggero; sa fare delle belle figurine che io poi taglio dalla carta. Perchè non sai fare delle figurine, tu, mamma?

— Perchè non ho appreso — rispose la mamma un po' irritata.

— Bisogna apprendere, bisogna apprendere tutto — disse Giovanni con aria di importanza. — Si può tutto ciò che si vuole.

— Vorresti voler tacere un poco — disse Maria. — Mi stordisci col tuo chiacchierio.

Un quarto d'ora dopo s'udì picchiare alla porta.

— Va ad aprire — disse Maria al bambino mentre il suo cuore batteva come nelle grandi circostanze della vita.

Il signor Ruggero Besnard entrò sorridendo; teneva in mano un piccolo pacco di dolci destinato al suo giovane amico.

Era un giovane dai trenta ai trentacinque anni, d'aspetto piacevole, abbigliato decentemente; nell'insieme aveva l'aria di un commesso viaggiatore aspirante a divenir padrone.

Maria non l'aveva mai studiato, anzi, per dir il vero, ella non l'aveva quasi mai guardato; ricevendolo ella aveva ceduto a suo malgrado a quel sapersi a quel bisogno di socialità che fa fare tante buone e tante cattive cose. Forse ella aveva avuto torto e, riflettendoci, ella diveune seria e prudente.

Quella sera ella guardò Ruggero Besnard dalla testa ai piedi. Questi s'era seduto senza essere invitato, come un ospite atteso e ben visto..... Maria ebbe vergogna di sè per avergli permesso di prendere quel posto presso al suo Giovanni, che ella aveva giurato di allevare da sola. Se qualcuno di laggiù, del villaggio, l'avessero veduta in quel momento che avrebbero potuto pensare di lei?

Quell'idea la fece arrossire, ed ella fu così turbata, che sul momento non avrebbe potuto parlare. Il signor Besnard, che la guardava, si figurò immediatamente che turbamento e rossore provenissero dai sentimenti che la bella vedova provava per lui.

— Com'è bella! signora Beauquesne, questa sera; non l'ho mai vista così bella! Ha passata una buona giornata?

Maria non aveva dimenticato gli avvertimenti di Margherita; ma a quelle parole così poco in armonia coi suoi sentimenti ella sentì a contenere un movimento di sdegno. Seppe tuttavia dominarsi e rispose con tono calmo:

— Sì, ho veduto un'amica che amo e che stimo.

Successe un silenzio. Maria taceva, preparando una grande interrogazione.

— Lo vedi, piccino? è finito, — disse Besnard dando un ultimo colpo di matita ad una figurina disegnata; — adesso puoi tagliarla.

— Preferisco copiarla — disse il bambino prendendo la matita dalle mani del suo amico e ponendo tutta la sua attenzione per riprodurre il suo modello.

Besnard si passò la dita nei capelli impomatati e si volse verso Maria:

— Ebbene, signore, — ella gli disse sorridendo, — a quel vantaggio ch'ella doveva farmi fare?

— Ci pensa ancora? — egli rispose ridendo.

— È per ciò che era venuto — ella disse scostando un poco la sedia.

— È vero, era per un ventaglio, ma ella non ha mai voluto fare il merletto in mia presenza e non so neppure se lo riuscirebbe.

Maria non rispose.

— Mi piacerebbe di vederla lavorare, — egli continuò, — quelle belle dita così affusolate devono aver poco di una agilità.....

Tanto di prendere la mano di Maria, che la ritirò dolcemente.

— Che cosa vuole da me signor Besnard? — disse la giovane donna. — Da qualche tempo ella viene qua e non so bene il motivo delle sue visite.....

— Ma come! — rispose Besnard. — C'è forse bisogno di motivi per vedervi? Ella è una gentile signora, suo figlio è un bel bambino, la loro società mi piace..... e tutto ciò non basta?

— Non basta, — rispose Maria, con la sua voce chiara che risuonava nel silenzio della camera, — se ella fosse una donna ed io un uomo sarebbe una cosa semplicissima, ma io ho da conservare la mia reputazione di donna onesta e il mio onore di vedova.....

Sorpreso da quel brusco attacco così poco previsto, Besnard non seppe che rispondere.

— Le hanno fatto la lezione — egli disse ad un tratto comprendo, senza volerlo, il pensiero che gli passò per la testa.

— Ho l'età di farmela da me — rispose tranquillamente Maria.

Besnard gettò uno sguardo inquieto sul piccolo, che continuava a disegnare; solo con la madre, egli avrebbe trovato altri argomenti che la presenza del bambino trattenevano sulle sue labbra.

Ritirandosi un poco dietro a Giovanni, egli tentò ancora una volta di prendere la mano di Maria, ma questa la ritirò come alla vista di un ferro rovente.

— Ella non comprende — le disse — le ragioni del sentimento..... s'ha un cuore in fin dei conti..... ma mi fa dire questa sera delle cose che preferirei dirle domani, nel pomeriggio, per esempio, quando i bambini sono a scuola.

— No, signore — disse Maria lasciando il suo posto per andare a sedere presso Giovanni e mettendo così fra sè e il suo capitr. — Quando i bambini sono a scuola io lavoro e non ricevo nessuno.

— Nemmeno me? — disse Besnard con voce insinuante.

— Nessuno — rispose Maria con tono risoluto e guardandolo in faccia.

Una tale espressione di dispetto, di rancore, di collera concentrata passò sul volto di quell'uomo quando vide sventati i piani che egli credeva tanto abilmente combinati, che la signora Beauquesne impallidì; egli aveva voltato la testa e non potè scorgere gli occhi di Maria fissi su lui con spavento. Per un istante ella ebbe paura sentendosi sola con lui, perchè Giovanni era per lei un ben debole difensore.

— Come vorrà — fece Besnard, ritornando al sentimento della situazione. — Ho per principio di non mai contrariare le signore, neanmeno nei loro capricci. Giovanni, vuoi che ti faccia un'altra figurina?

— No — fece Giovanni, alzando verso lui il visino sfrontato. — Tu mi annoi questa sera; puoi andartene.

— Ebbene, o gentile suo figlio! — disse bruscamente Besnard, alzandosi. — È lei che gli ha insegnato a trattarmi in questa maniera?

— Giovanni, — disse dolcemente Maria al bambino, — non bisogna essere scortesi con nessuno, e tu lo sei stato col signore. Fagli le tue scuse.

Il figlietto aveva una buona voglia di disobbedire, ma sua madre lo guardava con aria così severa che non osò.

— Mi scusi — egli disse, senza guardare Besnard.

Maria gli mise dolcemente la mano sulla testa. Besnard non parlava. Erano in piedi tutti e tre; riattaccar discorso all'amichevole non era facile.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: C-in-ar-e-a.

Sciarada.

Con quanto *prima* e razional misura
Le leggi non dispon saggie natura!
Gli *altri*, che cibi danno e succolenti
E gran servizi a l'uom, fa' tardi e lenti.
Al gruzzolo e leggier che l'aer fiuta
Per sua celerità lo *terza* dioda.
L'emigrante in vapor la linea *intera*
Sovente indarno la fortuna spera.

Allegra nei mali.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COLLEGIO COEN
Livorno, anno 48°, scuole maschile e femminile, corso ginnasiale, tecnico, commerciale; corsi speciali per Collegi militari, R. Scuola militare, R. Accad. navale. Programmi *gratis*. C 6892

ALLOGGI
comodi e bene serviti da 1 a 8 o più stanze, con balconi sulle vie Cibrario e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto), gas, luce elettrica, acqua potabile e cessi all'inglese. Prezzi modernissimi. — Rivolg. via Principi d'Acaja, n. 1 (angolo via Cibrario). C 6897

Pensione particolare da L. 90 al mese in più. - Cucina casalinga - Ottimo servizio. — Riv. via Genova, n. 2, scala 3ª, piano 3º, presso la sig.ª ALLEMANNO. 8302

Ai Contribuenti della ricchezza mob.
Per ricorsi alla Commissione comunale per sovverchio aravame d'imposta, dirigersi a **Dabbene Aristide**, via Principe Amedeo, n. 18, piano 1º.

Famiglia signorile di due persone affitterebbe tre camere mobiliate, unite o separate, con pensione o senza, a persone amabili.
Scrivere al N. 38 e 3391, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Ricerca di Capitalisti
per l'impianto di una fabbrica di prodotti d'esito sicuro, premiati con diplomi e medaglie e brevettati. L'amministrazione dell'Azienda sarebbe riservata ai soci. Capitali garantiti. — Dirigere offerte a C. V. RONCO, via Vanchiglia, n. 96, Torino. 8387

Prezioso affare.
Lire **500** lire
d'interessi complessivi per un mutuo di **3000** lire, per due anni, contro deposito di titoli.
Scrivere al N. 3386, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Urge Fattorino con L. 120 al mese. — Scrivere alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 8107

20 lire per settimana e più, secondo l'attività. Lavori a mano e scritture facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivere: Directeur Classe Internationale, 42, Bd Orenac, **Parigi.** H 3224 R

L. 50 per mese alle signore ed ai giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa regolarmente 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Affare serio. - Comptoir Commercial, Avenue de la Gare, 88, St-Ouen, Parigi. H 3175 M

FUSTI
da viaggio **da vendere** della capacità di 500 a 600 litri cadauno.
Rivolgersi ai signori **ANFOSSI CELLE e C., Genova.** H 3301 G

Ah! De.... Non ricevendo decisioni sicura per giovedì non vi saremo e l'aspetteremo per martedì 20 successivo. Nientemeno tutto benissimo.
Grazie fallco. C 8104

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 settembre 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	661	650	+ 11
Media	4153	4086	+ 67	661	649	+ 12
Viaggiatori	1,562,052 03	1,601,427 80	— 39,375 37	85,315 20	105,290 70	— 19,960 40
Bagagli e Cani	61,142 33	64,065 22	— 2,922 89	2,547 59	3,300 94	— 753 35
Merci a G. V. e P. V. acc.	261,079 45	249,057 53	+ 15,941 92	13,779 22	13,251 00	+ 530 22
Merci a P. V.	1,371,603 03	1,472,501 59	— 101,297 94	120,035 98	110,458 29	+ 8,577 69
TOTALE	9,250,177 09	8,447,452 17	— 197,301 15	218,670 14	232,807 03	— 20,636 04

PRODOTTI dal 1° luglio al 10 settembre 1891.

Viaggiatori	9,040,881 24	9,221,650 23	+ 19,231 03	641,426 15	671,081 74	—129,609 59
Bagagli e Cani	404,301 10	408,807 57	— 3,846 44	19,118 03	26,887 75	— 7,769 72
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,975,343 03	1,922,053 46	+ 53,230 47	101,923 67	103,055 87	— 1,185 20
Merci a P. V.	9,583,052 80	10,030,702 21	— 508,738 09	705,401 00	506,577 47	— 71,116 47
TOTALE	21,004,240 90	22,338,803 53	— 434,591 62	1,454,934 75	1,661,556 83	—206,621 06

PRODOTTI per chilometro

della decade	765 01	818 73	— 53 71	330 82	358 10	— 27 28
riassuntivo	5,274 93	5,037 10	— 102 54	2,201 11	2,504 80	— 303 69

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1890 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 3

"IL BUND"
Uno dei più diffusi giornali politici svizzeri
Lettori in tutte le parti del mondo.
Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del **"BUND" a BERNA.**
Per quanto concerne le inserzioni a pagamento indirizzarsi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
a BERNA
ed alle sue Succursali in Isvizzera ed all'Estero.
JENT & REINERT
Editori del "BUND" a BERNA.

S. LISBONE
La fabbricazione e la conservazione del VINO
Sesta edizione riveduta ed ampliata con numerose incisioni.
Presso L. ROUX e C. — **UNA LIRA.**

MARCA DEPOSITATA — TERRA DI TENIA INGHIOTTITA
RIMEDIO-VIOLANI
(TENIFUGO-VIOLANI) Preparazione speciale del Chim.° Farm.° **G. VIOLANI**, Via Dori 1.
MILANO. Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 5, oleo di kamala Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congenari non giungono all'effetto desiderato e spesso fanno il capo di pulcino l'uno dopo l'altro lentamente, assoggettando il malato a disordini gravi, il **RIMEDIO-VELANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mandato *gratis* e franco a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *F. Violani*
In **Torino**, nelle farmacie **Testa, Turieco, Schiapparelli, Giordano, Prato, Turre, Garrone, Porinelli, Delietto, Verga** (Porta Reale).

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di multa al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visite dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, pᵒˡᵒ 1º, *Torino*. 2909

Città di Fossano
Collegio-Convitto Civico
Regio e meritamente celebre sotto la direzione del PP. Somaschi. R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — Scuole elementari Comunali nello stesso grandioso locale. — **Aperto tutto l'anno.**
Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami d'ammissione e di riparazione a tutti i corsi — Clima salubre — Pensione modica — Vitto sostanzioso, sano ed abbondante — Sorveglianza continua — Educazione accurata.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco od al Rettore SACERDOTE SETTIMO D. MICHELE
Direttore didattico.
NB. I giovani Convittori ottennero un esito felicissimo negli esami finali. 2712

BEVETE IL FERNET VED. DI LUIGI BRANCA
Rappresentante per il Piemonte: ANNIBALE TRINCHIERI, via Po, n. 31, TORINO. 8084

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, **si affittano mobili.** C 8040

SPEDIRE L. 3
più cent. 30 per raccomandaz. per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Milano, viale Venezia, 20, la IVª ediz. del libro **"Colpo d'occhio Giovanili" e "Specchio della Gioventù"** indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed **altre affezioni** causate da abusi od eccessi sessuali. H 1420 M

LIPSIA.
Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2907

COLLEZIONE SEGRETA
e unica di fotografie in diversi formati. Catalogo illustrato con 60 fotografie differenti, suggellato e franco L. 3 in carta o vaglia. Raccomandato 25 cent. in più. Restituzione del denaro se non soddisfatti. — **Mel. Gander**, *Arnschdorf* (Svizzera). H 3807 M

ZURIGO - Istituto del Dr KELLER - SVIZZERA
Sotto il controllo e suprema ispezione del Governo
Con licenza tecnica si prepara in due anni alla Scuola d'Applicazione del rinomato **POLITECNICO di ZURIGO** — Studi umanistici — Studi commerciali e di lingue moderne. — Primarie referenze in Italia.
Per programmi ed informazioni in Italia: Ing. **G. CERETTI, corso Pº Nuova, 25, MILANO.** H 1624 M

VERME SOLITARIO.
Una dose **Tenifugo** formata professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1880) assicura **l'espulsione** del **verme** detto **solitario.**
Si spedisce mediante vaglia di L. 10 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'età. C 507

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina
voi abbellirete e conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2250

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 2425

FARMACIA
una delle **principali** nel **centro di Torino**, da **vendere subito.** — Per le condizioni rivolgersi al ragioniere GIUSEPPE PERUSSIA, via Stampatori, n. 4. C 8399

BACHI LEONE e Cⁱⁿ
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.
Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **salons, camere da letto e da pranzo complete** ed **oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.** 808

VINO di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.*
Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.
Presso: **DESANTI e ZULIANI**, chim. farm. *Via Durini, 11-13, Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Chi vuol spender poco e mangiar bene le procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 24 U. Q.
Giovedì 17 — 260° giorno dell'anno — Sole nasce 6.01, tr. 6.25 — *Santa Colomba vergine martire.*
Venerdì 18 — 261° giorno dell'anno — Sole nasce 6.02, tr. 6.23 — *Santa Sofia martire.*

Osservatorio di Torino. — 16 settembre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +10,9 massima +24,4
Min. della notte del 17+11,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicarsi dalle Società e dal pubblico:
Società operaia mutuo soccorso Porta Susa. — Sono invitati i soci ad intervenire alla seduta che avrà luogo questa sera, 17 corr., ore 9, che sarà valida a qualunque numero degli intervenuti.
Unione artisti industriali. — Essendo terminate le vacanze annuali, nella sera di sabato, 19 corrente, ore 9, verranno riprese le assemblee settimanali del Consiglio generale.
Si pregano i membri delle due sezioni di voler intervenire numerosi, essendovi all'ordine del giorno materie importantissime.
Società Reduci dalla Crimea, Torino. — Domenica, 20 corr., alle ore 2 pom., avrà luogo la seduta ordinaria mensile dell'assemblea generale per l'esaurimento dell'ordine del giorno e per altre importanti comunicazioni. La sede, d'ora in avanti, è sempre aperta dalle ore 8 1/2 alle 10 ant., e dalle 2 alle 4 pomeridiane dei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica.
Tutti coloro che desiderassero fare delle oblazioni per le feste d'inaugurazione del monumento commemorativo della spedizione di Crimea 1855 e per la rinnovazione e inaugurazione della bandiera sociale per quella solennità lo possono fare nelle ore e giorni suddetti ritirandone ricevuta.
La « Rimembranza », Società di M. S. d'mutuo soccorso Borgo Po. — La Direzione invita caldamente i suoi componenti le due sezioni di intervenire numerosi alla conferenza che terrà il signor Rocca Dante la sera di sabato, 19 corr., alle ore 8 1/2, sul tema: *La Camera del lavoro.*
NB. — La persona accompagnate dai soci avranno libero ingresso.
Gli aderenti alla Camera del lavoro potranno farsi iscrivere.
Società L'Esercito (via Mercanti, n. 15). — La Direzione comunica ai soci:
1º Essere aperto il concorso per titoli ai premi d'incoraggiamento allo studio fra i figli dei soci che frequentarono l'anno scorso le scuole pubbliche elementari. I premi consisteranno come in passato in numerosi libretti sulla Cassa di Risparmio intestati ai premiandi.
2º Avere l'assemblea 10 corrente approvato uno speciale regolamento per abbonamento alla cura medica a favore delle famiglie dei soci, e la relativa iscrizione essere aperta alla segreteria della Società.
3º Essere tuttora aperta la iscrizione a fondatore della Cassa-Mutua-Decessi, il cui regolamento speciale approvato il 20 scorso mese è stato trasmesso al domicilio dei soci col libretto del mese corrente.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne, ad istanza dei creditori, dichiarato il fallimento di Marchetti G. B. fu Enrico, meccanico, in via Madama Cristina, N. 64 *bis*. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Babbi, a curatore il signor Enrico Giudara. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 30 corrente alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 ottobre p. v. La verifica dei crediti avrà luogo il 24 ottobre alle ore 2 pom. Non venne presentato alcun bilancio. — Venne omologato il concordato nel fallimento di Clerico Alfredo colla concessione dei benefizi di legge. — Nel fallimento di Cigna Stefano il curatore provvisorio nominato dal Tribunale è l'avv. Carlo Giordano. — Venne conchiuso il concordato nel fallimento di Carena Giuseppe in base all'offerta del 10 0/0 pagabile entro un mese dall'omologazione con garanzia. — Nel fallimento di Lucchesi Giuseppe, ad istanza del curatore, venne fissata pel 30 corrente, alle ore 9 pom., adunanza pel concordato con offerta del 25 0/0. — Nel fallimento di Cattaneo Filippo, d'ufficio, la prima adunanza venne rinviata al 30 corrente, alle ore 2 pom.
— Nel fallimento della Ditta Fratelli Colla Pinventario ascesa a L. 553,020 29 di attivo. — Nel fallimento di Adolfo Envere la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Almas Felice, Caloina Vittorio e Baietto Giacomo. A curatore fu confermato il ragioniere Luigi Leonardi. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio della fotografia a tutto il 5 ottobre p. v. — Nel fallimento di Alberi Giacomo venne chiusa la verifica dei crediti. Le contestazioni verranno risolte al 22 corrente, alle ore 9 ant.
Cuneo. — Venne revocato il fallimento di Bergia Pietro per adempiuto concordato.
Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento di Vincenti Giuseppe, pizzicagnolo a Strambino. A curatore venne nominato il geometra Francesco Perna. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 28 corrente alle ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 12 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 23 ottobre.
Nizza. — Nel fallimento di Camusso Nicolò, farmacista, venne omologato il concordato e concessi i benefizi di legge.
Pallanza. — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Tedeschi e C., composta di Giacomo Tedeschi, Giuseppe Tedeschi, Cardini Carlo e Cardini Giovannina vedova Tedeschi, escavatori di graniti a Baveno. A giudice venne delegato l'avvocato Francesco Berruti, a curatore l'avv. Andrea Croppi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 23 corrente, alle ore 11 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 7 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 23 ottobre alle ore 11 ant.
Susa. — Nel fallimento di Negro Giuseppe l'attivo è di lire 6000 in stabili, lire 10,000 crediti, il passivo di lire 16,000.
Varallo. — Venne dichiarato il fallimento di Rattone Luigi, mercante. A giudice venne delegato l'avvocato Cesare Passerini, a curatore il procuratore Carlo Tonetti. La prima adunanza avrà luogo il 26 corrente alle ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 5 ottobre. La verifica dei crediti è fissata per il 20 ottobre alle ore 9 ant.
Feretti. — Nel fallimento di Peniale Maria l'attivo è di lire 1866 15, il passivo di lire 8250 85.

Borsa di Genova 16 settem.

Rend. Ital. cont.	92 17	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 25	Casa generale	— —
Az. Banca Naz.	1225 —	Società Veneta	— —
» Credito Ital.	683 —	Nav. Gen. Italiana	292 —
Az. Ferr. Mediterr.	374 —	Italia, Lig. La	277 —
» Ferr. Merid.	305 —	Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 14 settembre.
Oro. Fuori 303 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 16

Rend. fr. 3 0/0	— —	Rend. austr. 4 0/0	90 —
» 3 0/0	85 65	Rend. spagn. ester.	72 1/16
» 4 1/2 0/0	105 50	Banca di sc. di Parigi	646 25
Rend. Ital. 5 0/0	90 60	Banca Ottomana	557 1/16
Camb. Londra vista	25 31 5	Argento fino	247 50
Consolid. inglesi	95 —	Credito fondiario	1190 —
Obbl. Lombarde	— —	Suez	2305 —
Cambio sull'Italia	1 9/16	Panama	20 —
Turco nuovo	18 —	Lotti turchi	68 7/8
Banca di Parigi	785 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	502 —	Portoghesi	— —
Egiziano 6 0/0	491 7/8	Ferr. Portoghesi	— —

CHIVASSO, 16 settem. — Frum. 1 qual. L. 19 05 a 20 80 — Id. 2 qual. 18 05 a 19 50 — Meliga 1 qual. 14 10 a 19 05 — Id. 2 qual. 13 21 a 13 65 — Segalato 1 qual. 15 18 a 20 10 — Id. 2 qual. 14 31 a 19 40 — Segale 1 qual. 15 62 a 21 60 — Id. 2 qual. 14 51 a 20 00 — Avena 1 qual. 8 72 a 10 20 — Id. 2 qual. 7 87 a 9 20 — Riso bianco 1 qual. 32 63 a 42 10 — Id. 2 qual. 26 98 a 30 00 — Miglio 16 01 a 20 10 — Fagiuoli bianchi 20 19 a 27 00 — Fagiuoli colorati 15 62 a 22 00 — Farina di frumento marca 1 37 25 — Id. 0 25 27 — Paste semole 00 25 — Id. farina 51 25 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 1 90 — Fieno 1. qual. 7 50 — Id. 2. qual. 5 50 — Paglia 3 50 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al mirto da 0 50 a 0 60 — Patate 0 70 a 0 80

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 50 — Pane 36 — Canalingo 31 — Bruno 29.

CARMAGNOLA, 16 settemb. — 1000 ettolitri Frumento L. 19 58 — 250 Segala 14 85 — 40 Avena 9 66 — 400 Meliga 13 21 — 100 Riso 39 50 — 1000 Patate 0 85 — 300 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 70 Buoi e manzi 1. q. 0 75 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 25 Vitelli 1. q. 0 00 — 150 Id. 2. q. 0 75 — 40 Giovenche 0 00 — 12 Maiali 0 25 — 75 Maiali da latte per capo 15 00 — 2000 mir. Canapa greggia a 00 — 000 Id. lavorata (ristà) 00 00 — 000 Cordame 0 70 — 400 Olio d'oliva 14 00 — 10 Butirro 1. qual. 27 00 — 50 Id. 2. q. 25 00 — 3500 Uova alla dozzina 0 78.

Tassa del pane e della carne dal 17 al 23 Tbre.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 39 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 17.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 37 — Id. id. 2. qual. 1 16 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggio e giovenche 0 68 — Id. vecchie 0 72.

CASALE, 15 Tbre. — Grano L. 19 87 — Meliga 14 40 — Segale 13 00 — Avena 7 85 — Fagiuoli comuni 20 00 — Id. dell'occhio 0 00 — Fave 18 04 — Ceci bianchi 00 00 — Riso mestano 35 11 — Fieno 1 07 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al ch. 1 50.

Prezzo uno esimio della seta in Torino 15 settembre.

Organzino	cor. 20 —	K.	1023 44
Trama	colli 1 —	K.	105 62
Greggia	colli 5 —	K.	632 05
	Totale colli 26 —	K.	2461 06

Colli entrati nel mese e nell'oggi N. 256 — K. 22187 72

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.